

10a

10  ene gan
art



ENEGANART UN PROGETTO CHE VUOLE DARE ENERGIA ALL'ARTE

Attraverso questo Concorso e la creazione della collezione EneganArt, Enegan desidera mettere in luce l'instimabile valore dell'arte, non solo come forma di espressione estetica, ma anche come potente mezzo di comunicazione e connessione.

L'arte ha la straordinaria capacità di abbattere muri e ridurre le distanze sociali e culturali, fungendo da ponte tra diverse esperienze umane e ampliando gli orizzonti della nostra comprensione reciproca. In ogni sua forma, l'arte rappresenta un elemento imprescindibile nella vita dell'essere umano: è una forza capace di unire le persone, di ispirare riflessioni profonde e di dare voce a istanze e ad emozioni spesso silenziate. Attraverso il colore, la musica, la parola e il gesto, gli artisti riescono a tessere una rete di significati e sentimenti che ci invita ad esplorare la nostra interiorità ed a confrontarci con il mondo che ci circonda. Siamo fermamente convinti che il dialogo tra le diverse forme artistiche e l'importanza della creatività siano fondamentali per la nostra società. In un'epoca caratterizzata da sfide globali senza precedenti, è cruciale alimentare un ambiente in cui l'arte possa prosperare e svolgere un ruolo centrale nel nostro cammino collettivo verso un futuro più inclusivo, consapevole e sostenibile.

In conclusione, crediamo che la bellezza non sia solo un concetto astratto, ma una forza vitale in grado di trasformare il nostro mondo. "La bellezza salverà il mondo" non è solo un'affermazione, ma un invito a riconoscere e valorizzare il potere dell'arte in ogni sua manifestazione. Insieme, possiamo sostenere la creatività e promuovere un dialogo continuo affinché l'arte rimanga una luce guida nei momenti di oscurità ed una fonte di ispirazione nella nostra quotidianità.

Con questo catalogo che racchiude l'intera collezione dal 2015 al 2023 vi invitiamo a partecipare a questo viaggio, ad abbracciare l'arte e a difendere la sua rilevanza nel nostro presente e nel nostro futuro.



A PROJECT THAT STRIVES TO GIVE ENERGY TO ART

Through this competition and the creation of the EneganArt collection, Enegan seeks to stress the invaluable worth of art, not only as a form of aesthetic expression, but also as a powerful means of communication and connection.

Art has the extraordinary ability to break down barriers and close social and cultural gaps, acting as a bridge between different human experiences and broadening the horizons of our mutual understanding. In all its forms, art is a crucial part of human life: it is a force that can unite people, inspire deep reflection and give voice to concerns and emotions that are often silenced. Through colour, music, words and gestures, artists weave a web of meanings and feelings that invite us to explore our inner selves and engage with the world around us.

We are firmly convinced that dialogue between different art forms and the importance of creativity are fundamental to our society. In an era of unprecedented global challenges, it is crucial to nurture an environment in which art can flourish and play a central role in our collective journey towards a more inclusive, mindful and sustainable future.

To conclude, we believe that beauty is not merely an abstract concept, but a vital force capable of transforming our world. 'Beauty will save the world' is not simply a statement, but an invitation to recognise and value the power of art in all its forms. Together, we can support creativity and promote ongoing dialogue so that art continues to be a guiding light in times of darkness and a source of inspiration in our daily lives.

With this catalogue, which covers the entire collection from 2015 to 2023, we invite you to join us on this journey, to embrace art and defend its relevance in our present and our future.



L'AVVENTURA DI ENEGANART

Questa avventura ha avuto inizio nel 2014, in un momento in cui mi chiedevo cosa potessi fare per sostenere gli artisti che vivono e creano all'interno di una società spesso complessa e chiusa, dove emergere è difficile se non si possiedono solide competenze manageriali o risorse economiche sufficienti per autofinanziarsi, nella speranza di entrare in un circuito artistico di rilievo.

Da questa riflessione è nata un'idea: proporre a Enegan, l'azienda per cui lavoro, la creazione di un concorso d'arte contemporanea aperto a tutti, con iscrizione gratuita, con l'obiettivo di scoprire nuovi talenti e, al tempo stesso, costruire una collezione d'arte aziendale che rappresentasse il presente.

È così che prende vita EneganArt. Nel corso dei primi mesi mi vengono presentati, in occasioni diverse, Veronica Filippi e Gabriele Chianese: due persone straordinarie che, fin da subito, dimostrano entusiasmo e fiducia nel progetto. Da quell'incontro nasce una collaborazione solida, che negli anni si è trasformata in una vera e propria amicizia professionale.

Nel 2015, in occasione della prima edizione, abbiamo collaborato con l'Accademia di Belle Arti di Firenze, organizzando due mostre presso la Sala della Musica dell'ex Tribunale di Piazza San Firenze.

La prima esposizione era dedicata agli studenti dell'Accademia, ai quali sono state assegnate borse di studio come riconoscimento del loro talento; la seconda, invece, ha raccolto le opere degli artisti selezionati tramite concorso, scelti con grande attenzione e passione.

Da quel momento, EneganArt ha iniziato a crescere, anno dopo anno. Il numero di partecipanti è aumentato costantemente, e abbiamo avuto la fortuna di essere ospitati in luoghi straordinari di Firenze, portando avanti il progetto con cadenza annuale fino al 2019. Poi è arrivata la pandemia, e come tutti ci siamo dovuti fermare. Ma non ci siamo arresi: ci siamo reinventati, dando vita a un museo virtuale per mantenere vivo il dialogo con gli artisti e con il pubblico. E appena è stato possibile tornare al contatto umano, siamo approdati alla Strozzi di Palazzo Strozzi con il tema "Legami", un invito a riflettere sui rapporti umani, sulla connessione e sulla fragilità del nostro tempo.

L'obiettivo, fin dall'inizio, è sempre stato quello di stimolare la riflessione: invitare artisti e spettatori a osservare la realtà contemporanea, a interrogarsi su ciò che accade nella società e su come l'arte possa raccontarlo. Ogni edizione ha avuto un titolo pensato come spunto di introspezione e consapevolezza.

Quando ho iniziato, non ero consapevole del vero potenziale di EneganArt. Ma oggi, vedere tanti artisti che hanno partecipato alle nostre mostre farsi strada nel mondo dell'arte, anche grazie all'incoraggiamento e alla visibilità ottenuti grazie al progetto, è la soddisfazione più grande.

Un'emozione che ripaga di ogni sforzo e conferma quanto l'arte, se sostenuta con passione e sincerità, possa davvero fare la differenza.

“La selezione dei vincitori del premio è affidata a una giuria di altissimo livello, composta da esperti e figure di spicco del panorama artistico e culturale. La composizione di questa giuria viene rinnovata annualmente, garantendo una prospettiva sempre fresca, imparziale e in linea con le evoluzioni del settore, promuovendo così un flusso dinamico e innovativo.

Il catalogo che presentiamo è una testimonianza tangibile di quasi un decennio di eccellenza e racconta tutte le edizioni tenutesi dal 2015 al 2023. Ogni singola creazione immortalata in queste pagine fa parte della rinomata collezione Eneganart, espressione del nostro profondo impegno nel sostenere e valorizzare l'arte contemporanea. Tutte le opere sono accessibili al pubblico e possono essere ammirate negli spazi espositivi dedicati di Enegan, situati nelle località di Vinci e Grosseto, offrendo un'occasione unica per immergersi nella creatività e nel talento dei nostri artisti premiati.”

Desidero concludere con un sincero ringraziamento a Enegan, a tutte le persone, le istituzioni e gli artisti che in questi anni hanno creduto nel valore e nella missione di EneganArt, sostenendoci con fiducia, passione e dedizione. Senza il loro contributo, questo percorso non avrebbe potuto crescere e trasformarsi in ciò che è oggi: una realtà viva, condivisa e in continua evoluzione.

“l'arte è l'unico mezzo che può diventare un ponte tra ciò che siamo e ciò che possiamo diventare.”

Dedico questo lavoro al mio maestro Daisaku Ikeda da sempre fonte di ispirazione e incoraggiamento.

Ileana Mayol

Ideatrice e responsabile del progetto



THE ENEGANART ADVENTURE

This adventure began in 2014, at a time when I was wondering what I could do to support artists who live and create in an often complex and closed society, where it is hard to build a reputation without solid managerial skills or adequate resources to self-finance, in the hope of breaking into the mainstream art scene.

This thought gave me an idea: to propose to Enegan, the company I work for, the creation of a contemporary art competition open to everyone, with free registration. The aim would be to discover new talent and, at the same time, start a corporate art collection that represented the present day.

This is how EneganArt came into being. During the first few months, and on different occasions, I was introduced to Veronica Filippi and Gabriele Chianese: two extraordinary people who immediately showed enthusiasm and confidence in the project. That meeting led to a solid collaboration, and over the years this has turned into a genuine professional friendship.

In 2015, for the first edition, we collaborated with the Accademia di Belle Arti in Florence in organising two exhibitions in the Sala di Musica at the former courthouse in Piazza San Firenze.

The first exhibition showed the work of the students of the Academy, who were awarded scholarships in recognition of their talent; the second, on the other hand, brought together the works of artists selected through a competition, chosen with great care and passion.

From that moment on, EneganArt began to grow, year after year. The number of participants increased steadily, and we were lucky enough to be hosted in some extraordinary venues in Florence, continuing the project on an annual basis until 2019.

Then the pandemic hit, and like everyone else, we had to stop. But we did not give up: we reinvented ourselves, creating a virtual museum to keep the dialogue with artists and the public alive. And as soon as we were able to go back to having contact with people again, we arrived at the Strozzi in Palazzo Strozzi with the theme 'Legami' [Bonds], an invitation to reflect on human relationships, connection and the fragile nature of our times.

From the outset, the aim has always been to stimulate reflection: to invite artists and viewers to observe contemporary reality, to question what is happening in society and how art can tell that story. The title of each edition has been designed to encourage introspection and awareness.

When I started, I was unaware of EneganArt's true potential. But today, seeing so many artists who have taken part in our exhibitions make their way in the art world, thanks in part to the encouragement and visibility the project has given them, is the greatest satisfaction.



It is an emotion that repays every effort and confirms how art, if supported with passion and sincerity, can really make a difference.

“The selection of the award winners is entrusted to a jury of the highest calibre, composed of experts and leading figures from the artistic and cultural scene. Each year, a new jury is selected to ensure a fresh, impartial perspective that is in line with developments in the sector, thereby promoting a dynamic and innovative flow.

The catalogue we present is a tangible testimonial to almost a decade of excellence and all the editions held from 2015 to 2023. Every single creation immortalised in these pages is part of the renowned Eneganart collection, an expression of our deep commitment to supporting and promoting contemporary art. All the works are accessible to the public and can be admired in Enegan's dedicated exhibition spaces, located in Vinci and Grosseto, offering a unique opportunity to explore the creativity and talent of our award-winning artists.

I would like to conclude with a sincere thank you to Enegan, to all the people, institutions and artists who have believed in the value and mission of EneganArt over the years, supporting us with trust, passion and dedication. Without their contribution, this journey could not have grown and transformed into what it is today: a living, shared and constantly evolving reality.

'Art is the only means to build a bridge between what we are and what we can become'.

I dedicate this work to my teacher Daisaku Ikeda who has always been a source of inspiration and encouragement.

Ileana Mayol

Creator and project manager

UN VIAGGIO ARTISTICO E UMANO LUNGO 10 ANNI

Quando nel 2015 ho iniziato a lavorare per Eneganart, non avrei immaginato che quel primo incontro sarebbe diventato l'inizio di un viaggio così ricco, intenso e duraturo. Dieci anni dopo, guardandomi indietro, non posso fare a meno di sentirmi profondamente grata per tutto ciò che questo progetto ha rappresentato — e continua a rappresentare — per me, per gli artisti che abbiamo incontrato e per il pubblico che ci ha seguito con passione.

Assumere la direzione artistica di Eneganart è stata una sfida, ma anche un'opportunità straordinaria che Enegan, ma soprattutto Ileana Mayol mi ha regalato: quella di creare uno spazio dove l'arte potesse dialogare con il presente, con i valori dell'azienda e soprattutto con le persone. Ed è proprio questo legame umano, questo intreccio di storie, visioni e sensibilità diverse, a rendere Eneganart qualcosa di unico.

In questi dieci anni abbiamo visto passare migliaia di opere, ognuna con una sua voce, un suo sguardo sul mondo. Abbiamo premiato talenti, accolto nuove prospettive, dato spazio a chi aveva qualcosa da dire. Ma ciò che più mi colpisce, ogni volta, è la sincerità con cui gli artisti si sono affidati a noi, scegliendo di condividere con Eneganart non solo il proprio lavoro, ma una parte della propria interiorità. Molti sono stati gli artisti che hanno trovato nel nostro concorso un trampolino di lancio, una leva per andare avanti ringraziandoci per questo. Dirigere artisticamente questo progetto significa anche accompagnare, osservare, a volte intuire prima ancora di vedere. Significa sapersi mettere in ascolto e saper costruire un racconto corale che cambia ogni anno, ma che resta fedele a una visione: quella dell'arte come motore di consapevolezza, come linguaggio universale, come ponte tra il sentire individuale e il bene collettivo.

Eneganart è cresciuto, si è trasformato, si è fatto sempre più ambizioso e inclusivo. Ma il cuore del progetto — l'energia umana che lo anima — è rimasto lo stesso. Noi siamo rimasti gli stessi. Un'energia fatta di passione, dedizione, curiosità, apertura. E forse è proprio questa la vera forza che ci tiene uniti dopo dieci anni: la capacità di emozionarci ancora, di sorprenderci, di credere che attraverso l'arte si possa raccontare qualcosa di vero, di necessario.

A chi ha fatto e fa parte di questo percorso — agli artisti, ai collaboratori ed i colleghi, a chi ha creduto nel progetto — va tutto il mio grazie. A Ileana Mayol va il mio grazie più sentito e la mia amicizia scandita da risate, problemi, professionalità e cuori immensi.

“Ciò che si fa per amore è fatto bene”.

Vincent van Gogh

Veronica Filippi
Direttrice artistica

A 10-YEAR ARTISTIC AND HUMAN JOURNEY

When I began working for Eneganart in 2015, I never imagined that that first meeting would be the beginning of such a rich, intense and lasting journey. Ten years later, looking back, I cannot help but feel so grateful for everything this project has meant — and continues to mean — to me, to the artists we have met and the public that has followed us with passion. Taking on the artistic direction of Eneganart was a challenge, but also an extraordinary opportunity given to me by Enegan, and above all Ileana Mayol: to create a space where art could interact with the present, with the company's values and, above all, with people. It is precisely this human connection, this interweaving of different stories, visions and sensibilities, that makes Eneganart unique.

Over the past ten years, we have seen thousands of works pass through, each with its own voice, its own world view. We have rewarded talent, welcomed new perspectives and given space to those who had something to say. But what I find most striking, each time, is the sincerity with which the artists have entrusted themselves to us, choosing to share not only their work with Eneganart, but also a part of their inner selves. Many artists have found our competition to be a springboard, an incentive to move forward, and they thank us for this. Being the artistic director of this project also means accompanying, observing, sometimes sensing even before seeing. It means knowing how to listen and construct a choral narrative that changes every year but remains faithful to a vision: that of art as a driver of awareness, as a universal language, as a bridge between individual feeling and the collective good.

Eneganart has grown, transformed, and become increasingly ambitious and inclusive. But the heart of the project — the human energy that gives it life — has remained the same. We have remained the same. An energy made up of passion, dedication, curiosity and openness. And perhaps this is the real force that has kept us together after ten years: the ability to still be moved, to be surprised, to believe that through art we can say something true and necessary.

To those who have been and those who are part of this journey — the artists, collaborators and colleagues, those who believed in the project — I offer my heartfelt thanks. To Ileana Mayol, I offer my deepest gratitude and friendship, marked by laughter, problems, professionalism and immense compassion.

‘What is done in love is well done’.

Vincent van Gogh

Veronica Filippi
Artistic director

ENEGANART: DIECI ANNI DI ARTE, ENERGIA E VISIONE

Dieci anni fa, in una giornata qualunque ma destinata a diventare speciale, ho incontrato Ileana Mayol in Piazza del Campo, a Siena. Fu in quell'occasione che mi parlò per la prima volta di un progetto che le stava a cuore: un'iniziativa capace di intrecciare arte contemporanea, giovani talenti e una profonda sensibilità verso i temi sociali e ambientali. Le sue parole erano cariche di entusiasmo, e già allora EneganArt prendeva forma — come un'idea viva, pronta a trasformarsi in realtà.

Oggi, quella visione è diventata una storia. EneganArt compie dieci anni e festeggia un percorso fatto di passione, ricerca e dialogo. Edizione dopo edizione, il progetto è cresciuto, accogliendo centinaia di artisti e generando incontri, mostre e riflessioni che hanno attraversato il tempo con la forza dell'arte e dell'energia creativa.

Dalle prime selezioni ai cataloghi curati con dedizione, dai temi sempre attuali ai premi che hanno dato voce a prospettive nuove, ogni tappa ha contribuito a costruire un mosaico coerente e coraggioso. Un percorso nato da un'intuizione, da una conversazione in una piazza simbolica, e divenuto oggi un riferimento riconosciuto nel panorama culturale italiano.

Essere parte di questa avventura è stato — e continua a essere — un privilegio. Lavorare in squadra, condividere visioni, costruire legami professionali e umani: tutto questo ha dato senso al cammino. E, soprattutto, ci siamo divertiti. Tanto.

Dieci anni dopo, EneganArt è ancora questo: un incontro tra energia e creatività, tra chi immagina e chi realizza, tra arte e cambiamento. E io sono orgoglioso di farne parte.

Gabriele Chianese
Direttore LIS10 Gallery

ENEGANART: TEN YEARS OF ART, ENERGY AND VISION

Ten years ago, on a day just like any other day but one that was destined to become special, I met Ileana Mayol in Piazza del Campo in Siena.

It was on that occasion that she first told me about a project close to her heart: an initiative that would bring together contemporary art, young talent and a deep sensitivity toward social and environmental issues.

She was full of enthusiasm as she spoke, and even then EneganArt was taking shape — like a living idea, ready to become a reality.

Today, that vision has become a story.

EneganArt is celebrating its tenth anniversary and a journey filled with passion, research and dialogue.

Edition after edition, the project has grown, welcoming hundreds of artists and inspiring meetings, exhibitions and ideas that have stood the test of time with the power of art and creative energy.

From the first selections to the catalogues so carefully curated, from the ever-topical themes to the awards that have given a voice to new perspectives, each stage has helped to create a coherent and courageous mosaic.

This journey originated with an intuition, it grew from a conversation in a symbolic piazza, which has now become a renowned point of reference in the Italian cultural landscape.

Being part of this adventure has been — and continues to be — a privilege.

Working as a team, sharing visions, building professional and personal bonds: all this has made the journey so meaningful.

And, above all, we've been having fun. A lot of fun.

Ten years on, EneganArt is still this same thing: an meeting point between energy and creativity, between those who imagine and those who create, between art and change.

And I am proud to be part of it.

Gabriele Chianese
Director LIS10 Gallery

INDICE

2015

FACES

2015 Faces	16
Claudio Beorchia	18
Bartolomeo Ciccone	20
Rosario Mainoni	22
Alice Guerra	24
Loreta Bernabei	26
Stefano Galli	28
Shiva Derakhshan	30
Serena Banti	32
Amalia Osorio	34
Gabriele Mauro	36

2016

CAMBIAMENTI

2016 Cambiamenti	38
Mario Cantarella	40
Francesco Cardarelli	42
Massimiliano Contu	44
Pamela Diamante	46
Elena Mazzi & Sara Tirelli	48
Nadia Neri	50
Claudio Stefanoni	52
Andrea Taschin	54

2017

RINASCITA

2017 Rinascita	56
Angelo De Grande	58
Luigi Puxeddu	60
Giacomo Santini	62
Lorenzo Ermini	64
Matias E. Reyes	66
Miriam Poggiali	68
Narine Nalbadyan	70
Gennifer Deri	72

2018

IN-DIFFERENZA

2018 In-differenza	74
Francesca Pili	76
Ian Bertolucci & Giacomo Salerno	78
Andreas Senoner	80
Patricia Glauser	82
Andrea Savazzi	84

2019

R-EVOLUTION

2019 R-evolution	86
Margarita Egorova	88
Edoardo Nardin	90
Gianni Lucchesi	92
Nicola Bindoni	94
Elisabetta Canevarolo	96
Letizia (Lady Be) Lanzarotti	98

2021

LEGAMI

2021 Legami	100
Fabio Coruzzi	102
Luca Rotondo	104
Edoardo Ettorre	106
Gesine Arps	108
Stefano Lutazi	110

2023

LUCINEL BUIO

2023 Luci nel Buio	112
Sara Di Costanzo	114
Alessandro D'Aquila	116
Elisa Di Domenicantonio	118
Samantha Torrisi	120

FUORI CONCORSO

OUT OF THE COMPETITION

Maurice Nio	122
-------------	-----

INDEX

2015 FACES

Da sempre il VOLTO rappresenta il principale strumento di comunicazione che abbiamo a disposizione per interagire con il mondo circostante. Il nostro sguardo, le nostre smorfie, il sorriso, le urla, le parole che usiamo e perfino il silenzio o l'inespressività sono elementi imprescindibili dell'interazione umana.

The FACE has always been our main means of communication for interacting with the world around us.

Our gaze, our facial expressions, our smiles, our cries, the words we use, and even silence or inexpressiveness are essential elements of human interaction.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

Claudio Beorchia – categoria pittura / painting category

Bartolomeo Ciccone – categoria pittura / painting category

Rosario Mainoni – categoria scultura / sculpture category

Alice Guerra – categoria fotografia / photography category

Loreta Bernabei – categoria video / video category

Stefano Galli – categoria pittura / painting category

Shiva Derakhshan – categoria scultura / sculpture category

Serena Banti – categoria fotografia / photography category

Amalia Osorio – categoria fotografia / photography category

Gabriele Mauro – categoria video / video category



Sala della Musica
dell'Ex Tribunale di
Piazza San Firenze,
Firenze.

2015 - Il Concorso
ha collaborato
con la Biennale
dell'Accademia di
Belle Arti di Firenze.

2015 - The
Competition has
collaborated with
the Biennale of the
Academy of Fine
Arts of Florence.



Claudio BEORCHIA

Homo Infographicus

I cinque collage che compongono l'opera vogliono dare vita ad un'ironica e provocatoria anatomia dell'uomo contemporaneo. Le parti anatomiche dell'homo infographicus sono realizzate esclusivamente utilizzando ritagli di grafici, diagrammi e infografiche tratti dal più noto quotidiano economico e finanziario italiano.

Edizione 2015, categoria grafica

The five collages that make up the work are intended to create an ironic and provocative anatomy of the contemporary human being. The anatomical parts of homo infographicus are made exclusively from clippings of charts, diagrams and infographics taken from Italy's best known economic and financial newspaper.

Edition 2015, graphic arts category



2015
Collage
30 x 100 cm

Bartolomeo CICCONE

UNTITLED. (Whashington Square Park#1)

Il lavoro pittorico dell'artista parte sempre da esperienze vissute in prima persona. Appunti di viaggio, diari, note, agende di vita quotidiana, scatti fotografici fatti a sconosciuti, amici e familiari, sono la base per la realizzazione di vari lavori, tra i quali quello recente di Untitled, (WASHINGTON SQUARE PARK #1).

La pittura parte da un riferimento fotografico legato alla tema dell'immagine umana, della vita associata, delle relazioni,. Frasi, parole, testi, lettere, legate alle varie esperienze del vissuto, ai social, la televisione e la rete, proiettati nella pittura cercando di creare disturbi, interferenze, rimozioni e distruzioni, sfruttando l'immagine umana come tabula sulla quale depositare ed accumulare segni, dati, informazioni, storie.

Edizione 2015, categoria pittura

The starting point for the artist's pictorial work is always his own first-hand experiences. Various works are based on travel notes, journals, notes, diaries of everyday life and photos taken of strangers, friends and relatives, including the recent Untitled (WASHINGTON SQUARE PARK #1). This painting builds on a photographic reference linked to the theme of the human image, life in society and relationships. Phrases, words, texts and letters linked to various lived experiences, social media, television and the internet are projected into the painting. The aim is to disturb, interfere, remove and destroy, exploiting the human image as a canvas on which to deposit and pile up signs, data, information and stories.

Edition 2015, painting category



2014
Collage olio, acrilico, pigmento e pennarello
Collage: oil, acrylic, pigment and felt-tip pen
200 x 200 cm

Rosario MAINONI

SCATOLA DELLE EMOZIONI

“Scatola delle emozioni” è il risultato di un processo creativo atto a mettere in evidenza il viaggio delle nostre emozioni e sensazioni, le quali nascono all’interno della nostra mente per farsi largo sino alla superficie del volto, dove divengono espressione. La scultura presentata vuole essere la “fotografia”, in tre dimensioni, delle sensazioni che possono affiorare all’interno del calco in gesso dell’autore. L’artista non si è soffermato alla creazione di un’istantanea plastica, ma ha cercato di evocare una sorta di rifugio onirico, all’interno del quale l’opera trova la sua piena totalità e compiutezza. Il busto presenta delle brusche interruzioni, le quali evocano un disagio che va a contrastare la serenità dell’espressione, suscitando un mix di sensazioni frastagliate, che proprio come in un sogno, non trovano dimora presso la ragione.

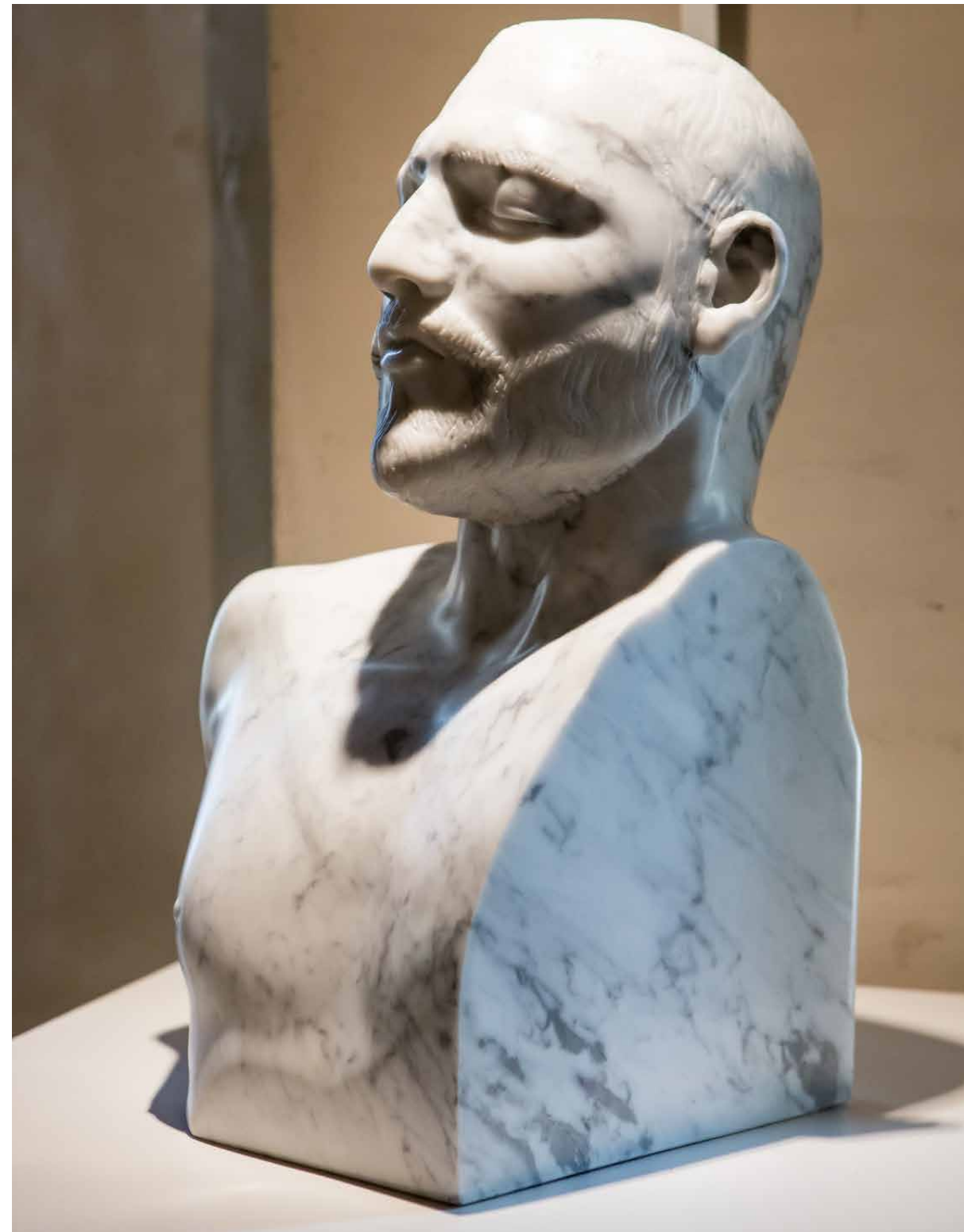
Edizione 2015, categoria scultura.

BOX OF EMOTIONS

Scatola delle emozioni is the result of a creative process designed to highlight the journey of our feelings and sensations, which are born in our mind before making their way to the surface of the face where they turn into expressions. The sculpture is intended as a three-dimensional ‘photograph’ of sensations that may emerge within the artist’s plaster cast. Mainoni has not stopped at creating a plastic polaroid but has sought to evoke a kind of dreamlike refuge inside which the work is fully whole and complete. The bust has abrupt interruptions that evoke a discomfort which clashes with the calm of the expression and arouses a mix of jagged sensations. Just as in a dream, these sensations are not at home with reason.

Edition 2015, sculpture category

2015
Marmo / Marble
21 x 29 x 27 cm



Alice GUERRA

DISSACRO

In quest'opera personaggi della quotidianità dell'artista (amici, familiari e conoscenti) vengono trasformati in icone popolari. L'elaborato grafico consiste in una trasfigurazione, delicata e graduale, che dal soggetto straordinario arriva al soggetto comune. Alice Guerra coglie nei volti qualcosa di speciale che riporta nelle icone patinate del mondo dello spettacolo umanità e sentimento. A differenza dei veri artisti pop, che considerano l'oggetto come un assoluto, spersonalizzato e autonomo rispetto alla vita umana, i suoi "Dissacri" lo reintroducono in una dimensione terrena, domestica. È un lavoro lento di eliminazione del Sacro, dell'Idolo che si fa Uomo.

Edizione 2015, categoria fotografia

DESACRALISATION

Characters from the artist's everyday life (friends, relatives and acquaintances) are transformed into popular icons in this work. The graphic processing consists of a delicate, progressive transfiguration moving from the extraordinary subject to the common one. Guerra captures something special in their faces, bringing humanity and feeling to the glossy icons of the world of entertainment. While true pop artists consider the object as an absolute, depersonalised and independent with respect to human life, Guerra re-inserts it into an earthly, domestic dimension in her "Dissacri". It is a slow process of eliminating the sacred, of the idol becoming human.

Edition 2015, photography category



2015
Fotografia ed elaborazione digitale
Photography and digital processing
80 x 80 cm

Loreta BERNABEI

ENCLOSED

Nello spazio chiuso il corpo e la mente si rifugiano: attraverso un volto che si distorce fino a confondersi con l'ambiente che lo circonda, il tempo scorre ma sembra non passare mai, divenendo trappola mentale.

Edizione 2015, categoria video.

The body and mind take refuge in enclosed space. Through a face that becomes distorted until it merges with the surrounding environment, time flows but never seems to pass, becoming a mental trap.

Edition 2015, video category



2015
Video, 3:37

Stefano GALLI

TERMINE

Nel mio lavoro conduco una ricerca figurativa mirata ad un'indagine sociale che categorizza gli svariati aspetti delle tendenze della moda e del costume.

Gli individui che ritraggo sono figure contemporanee, come "totem" di oggi, che si presentano come l'immagine riflessa della società che li circonda. Non più persone ma "personaggi" colti nei loro atteggiamenti più caratterizzanti, una sorta di autodifesa indispensabile alla loro sopravvivenza; spavaldi ed arroganti per rimanere a galla nella società in cui sono immersi. Sono personaggi conformati con il vivere di oggi, che hanno quasi perduto la propria individualità, e che cercano di riappropriarsene proiettando un'immagine grottesca di se stessi. Lo sfondo è spesso assente, appena accennato o avvolto nel buio, per accentuare l'attenzione sul singolo personaggio come protagonista. Ma allo stesso tempo, il vuoto intorno a loro è come una metafora dell'alienazione dell'uomo contemporaneo. Lavoro su materiali semplici come cartoni o carte applicate su tavola o tela, sui quali disegno con pigmenti carboni e matite, mantenendo una rigida economia del colore mirata a mettere in evidenza certi elementi rispetto ad altri, che arrivano fino ad un dissolvimento.

Edizione 2015, categoria pittura

TERMINUS

In my work, I do figurative research aimed at a social investigation that categorises the various aspects of trends in fashion and customs.

The individuals I portray are contemporary figures, like today's 'totems', people who present themselves as a reflection of the society around them.

No longer people but 'characters' or personalities captured in their most distinguishing attitudes, a sort of self-defence that is crucial to their survival; bold and arrogant in order to stay afloat in the society in which they are immersed. These characters are shaped by today's way of life, have almost lost their individuality and try to reclaim it by projecting a grotesque image of themselves.

Often there is no background, or it is barely hinted at or shrouded in darkness, to give more focus to the individual character as the protagonist. But at the same time, the emptiness around them is like a metaphor for the alienation of contemporary man.

I work on simple materials like cardboard or paper applied to a wooden panel or canvas, and draw on these with charcoal pigments and pencils, keeping my use of colour very limited in order to accentuate certain elements over others, which eventually dissolve.

2015 edition, painting category



2013

Tecnica mista su carta, misure varie
Mixed media on paper various
measurements

Shiva DERAKHSHAN

LA RICERCA

Per realizzare questa idea mi sono ispirata alle maschere trasformazioni dei nativi americani, Le maschere trasformazioni sono caratterizzate da una parte mobile esterna (apribile e richiudibile tramite una corda) che ne nasconde una interna. La parte esterna che di solito raffigura un volto animale, mentre quella interna uno umano. Quindi ho pensato di elaborare tre maschere del mio volto, alcune scolpite ed alcune come calchi del mio viso stesso, caratterizzate più o meno dallo stesso meccanismo di apertura e chiusura delle maschere trasformazioni. Questa sistema di protezione verso qualcosa all'interno, si trova tantissimo nella natura. Come nei baccelli di frutta a guscio, per esempio, o nelle cozze, o le farfalle e soprattutto nel nostro corpo tramite la pelle, i muscoli, lo scheletro in protezione della nostra anima. Quindi partendo dalla pesantezza scultorea alla sua leggerezza e morbidezza. Ho pensato di utilizzare il legno, il cuoio di capra e la cera per realizzare le maschere. Tre materiali che fanno parte della natura. In questa fase di ricerca, mi sono ispirata al processo della natura intorno a noi. Ad esempio, il percorso della noce: guardando dalla parte esterna c'è il guscio duro e verde senza forme particolari, poi c'è l'altro guscio ancora più duro e marrone e sempre senza forma di frutto. Poi c'è una buccia sottile con la forma di frutto, e alla fine arriviamo alla frutta con forme particolari. Da qui l'idea di creare il primo volto con il legno (il mio volto con pochissimi particolari), poi il calco morbido del mio viso fatto con cuoio (questo volto prende quasi la forma del viso ma senza tanti particolari) e alla fine il mio volto fatto con la cera con tutti i particolari. Questo meccanismo di partire dal mio volto e di trovare, uno dentro l'altro è come un viaggio per conoscere dentro di me. Un viaggio dall'esterno all'interno.

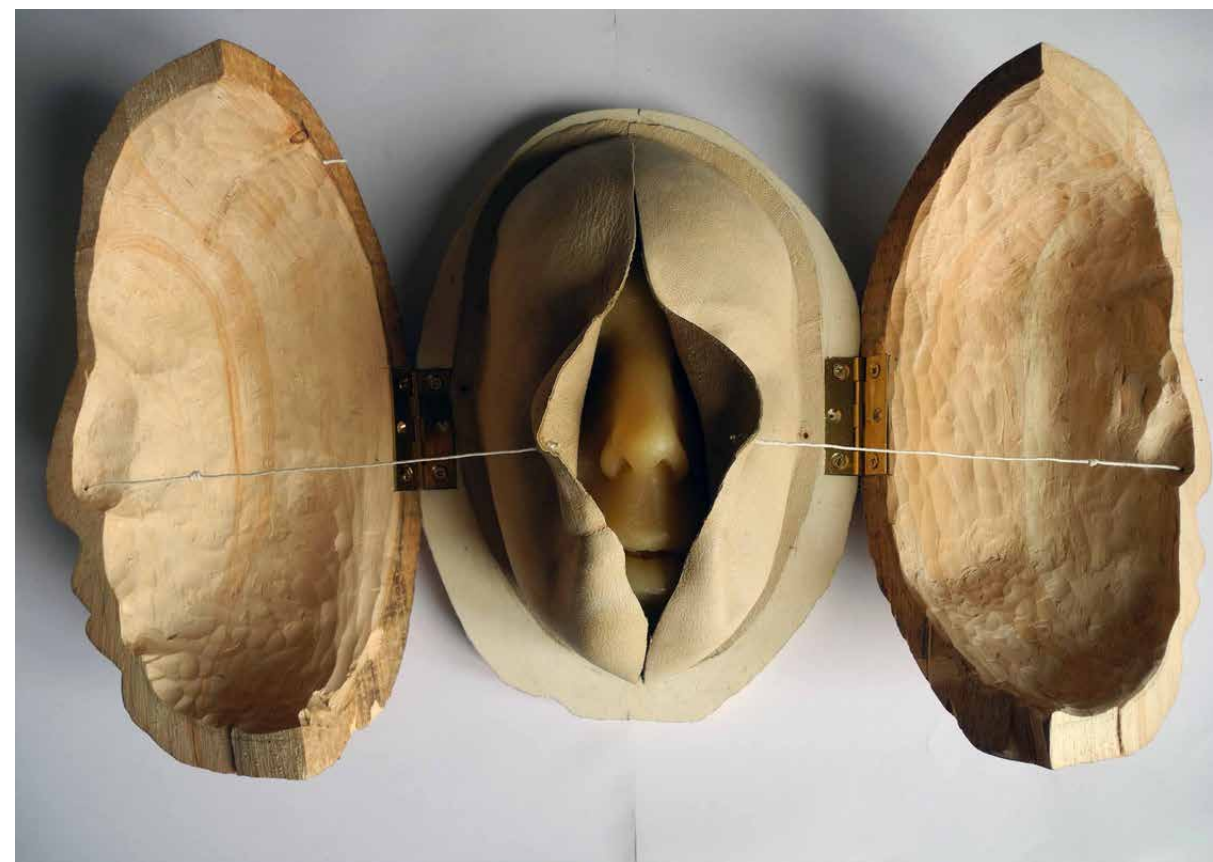
Edizione 2015, categoria scultura

When approaching this idea, I was inspired by the transformation masks of the native Americans. Transformation masks have a movable outer part (which can be opened and closed using a cord) that hides an inner part. The outer part is usually an animal face, while the inner part is a human face. So I decided to create three masks of my face, some carved and some castings of my own face, with more or less the same opening and closing mechanisms as the transformation masks.

This system for protecting something on the inside is found everywhere in nature. For example, in nut pods, or mussels, or butterflies and, above all, in our bodies, our skin, muscles and skeleton, which protect our soul. So, starting with the heaviness of sculpture and going toward its lightness and softness, I decided to use wood, goat leather and wax to make the masks. Three materials that are part of nature.

In this stage of my research, I was inspired by the processes of nature around us. For example, the life of the walnut: looking at it from the outside, there is a hard, green shell with no particular shape, then there is another shell that is even harder and brown, and still lacking the shape of a fruit. Then there is a thin skin with the shape of a fruit, and finally we arrive at the fruit [the nut] with its specific shapes. This is where I had the idea of creating the first face with wood (my face with very few details), then the soft cast of my face made with leather (this one almost takes the shape of my face but without many details) and finally my face cast in wax with all the details. This mechanism of starting from my face and finding one inside the other is like a journey to get to know myself. A journey from the outside to the inside.

2015 edition, sculpture category



2015

Legno 24 x 20 cm, cera e cuoio 24 x 14 cm

Wood 24 x 20 cm, wax and leather 24 x 14 cm

Serena BANTI

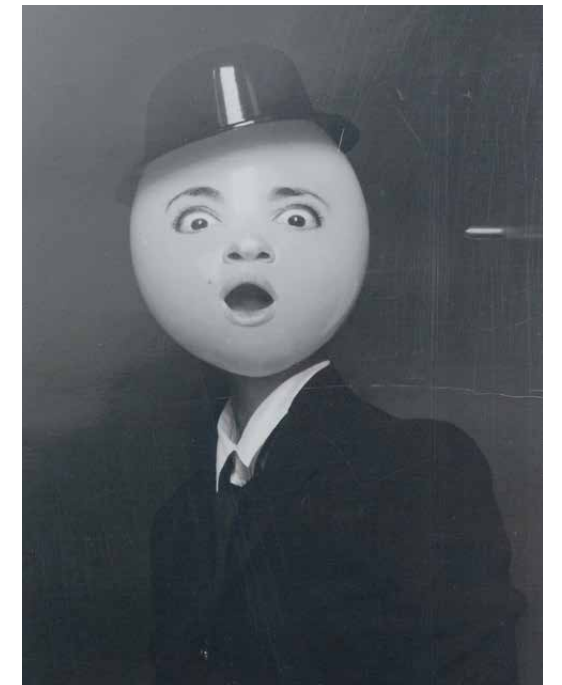
LOVE EACH OTHER OR THEY WILL KILL YOU

Se accettiamo l'idea che il mondo esteriore sia il riflesso di un mondo interiore, non dovremmo stupirci di trovarci oggi di fronte ad un universo interno popolato di molte identità distinte, ognuna intenta a reclamare le proprie necessità, i desideri, le paure, con la pretesa che la propria voce sia udita al di sopra delle altre. Nell'universo esterno le voci dell'umanità rimangono spesso inascoltate, sono fraintese e finiscono per essere disperse o foriere di conflitti; ma se invece lasciamo alla Coscienza il governo dell'universo interiore, questa come un ottimo reggente saprà dare spazio e udienza a ciascuno dei suoi abitanti, lenirà le loro ferite e darà sfogo alla loro indignazione; non giudicherà le loro debolezze né i loro sogni; li amerà uno per uno, perché nella sua infinita saggezza sa che ognuno di essi è parte irrinunciabile di un progetto più ampio e luminoso.

Edizione 2015, categoria fotografia.

If we accept the idea that the external world is a reflection of our inner world, it should not come as a surprise that today we find ourselves faced with an internal universe populated by many distinct identities, each one intent on asserting its own needs, desires and fears, demanding that its voice be heard above all others. In the external universe, the voices of humanity often go unheard, are misunderstood and end up being dispersed or creating conflict; but if instead we let Consciousness govern the inner universe, like an excellent ruler, it will give space and attention to each of its inhabitants, soothe their wounds, and let them vent their indignation; it will not judge their weaknesses or their dreams; it will love each of them one by one, because in its infinite wisdom it knows that each of them is an indispensable part of a larger and brighter plan.

2015 edition, photography category



2014
Fotografia digitale
Digital photography
21 x 17,80 cm

Amalia OSORIO

LA NEUTRALITÀ DELLO SGUARDO

Se cerchiamo il significato dello sguardo troveremo infinità di definizioni. Per me lo sguardo definisce l'essere umano, è il cuore dell'anima, è l'espressione di diversi sentimenti ed emozioni come la tristezza, la felicità, l'amore, il dolore, la collera, permettendo agli altri di scoprire cosa ci accade e chi siamo senza necessità di comunicare verbalmente. È la vera biblioteca dell'essere umano, un sguardo dice di più di mille parole. Gli occhi in questo caso sono il mezzo per il quale possiamo leggere una persona, attraverso gli occhi si conosce quello che c'è in fondo all'anima, le buone o brutte intenzioni. Una persona con uno sguardo impenetrabile è una persona impossibile da leggere, una persona che non permette di scoprire nei suoi occhi i suoi sentimenti ed emozioni, ed è in questa categoria di sguardi nella quale voglio mettere a fuoco il mio lavoro. Per me lo sguardo impenetrabile è uno stato neutro, cioè, l'equilibrio che la persona mostra essendo rilassata, senza stimoli. Lo stato neutro di un essere umano può presentarsi in diverse occasioni, che siano volontarie come il sonno o sotto effetti di anestesia; o involontarie come lo stato di coma o la morte. Ho sviluppato un progetto di 9 fotografie di donne nella sala di chirurgia sotto l'effetto dall'anestesia. L'anestesia è uno stato, secondo la mia opinione, volontario, che porta la persona ad un sonno profondo nel quale questo non mostra stimoli, cioè, si trova in uno stato neutro.

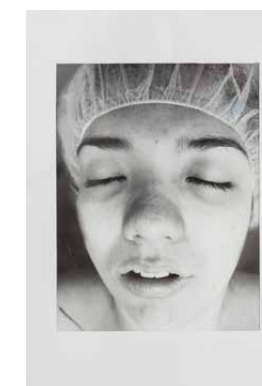
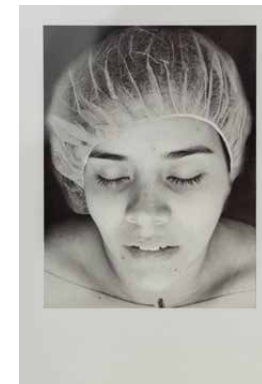
Edizione 2015, categoria fotografia.

If we search for the meaning of the gaze, we find an infinite number of definitions. For me, the gaze defines the human being; it's the heart of the soul, the expression of different feelings and emotions such as sadness, happiness, love, pain and anger. It allows others to discover what is happening to us and who we are without the need for verbal communication. It's the true library of the human being; a gaze says more than a thousand words can. In this case, it's through the eyes that we can read a person; through the eyes, we can know what is deep in the soul, the good or bad intentions.

A person whose gaze is impenetrable is impossible to read, someone who does not let us to discover their feelings and emotions in their eyes, and it's this category of gazes that I want to focus on in my work. For me, an impenetrable gaze is a neutral state, in other words, the equilibrium that a person shows when relaxed, lacking stimuli. A human being can be in a neutral state in various situations, whether voluntary, such as sleep or under the effects of anaesthesia, or involuntary, such as a coma or death. I developed a project with nine photographs of women in the operating theatre under the effects of anaesthesia. In my opinion, anaesthesia is a voluntary state that takes the person into a deep sleep where they appear to have no stimuli. In other words, they are in a neutral state.

2015 edition, photography category

2015
Fotografia / Photography
21x17,80 cm



Gabriele MAURO

BANALE

Almeno una volta nella vita, di fronte ad un'opera d'arte contemporanea abbiamo “banalmente” pensato o esclamato la frase: “lo potevo fare anche io!”

Edizione 2015, categoria video

BANAL

At least once in our lives, on seeing a work of contemporary art, we have ‘banally’ thought or exclaimed out loud: ‘I could have done that!’

2015 edition, video category.



2014
Video 2:05

2016 CAMBIA MENTI

La parola CAMBIAMENTI (o CAMBIA-MENTI) contiene in sé bellezza e spessore. Viviamo in una società in continua evoluzione e purtroppo siamo sempre più testimoni di molti cambiamenti in negativo: il non rispetto per l'ambiente, l'indebolimento della struttura sociale. Noi crediamo che il CAMBIAMENTO sia VITA e se riusciamo a modificare il nostro modo di vedere le cose fino a diffonderlo tutto intorno a noi arriveremo a cambiare il mondo intero.

The word CAMBIAMENTI (CHANGES) encompasses beauty and depth. We live in a constantly evolving society and, unfortunately, we increasingly witness many negative changes: the lack of concern for the environment, the weakening of the social structure. We believe that CHANGE is LIFE and that if we can change the way we see things and spread this vision around us, we will be able to change the whole world.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

Maria Cantarella – categoria scultura / sculpture category
Francesco Cardarelli – categoria video / video category
Massimiliano Contu – categoria scultura / sculpture category
Pamela Diamante – categoria fotografia / photography category
Elena Mazzi & Sara Tirelli – categoria video / video category
Nadia Neri – categoria fotografia / photography category
Claudio Stefanoni – categoria fotografia / photography category
Andrea Taschin – categoria fotografia / photography category

Palazzo Bastogi,
Firenze. Sede
del Consiglio
della Regione
Toscana.



Mario CANTARELLA

LIKE CANDY

I profilattici, esposti come caramelle, alludono all'isterilimento dei rapporti sessuali, confezioni sterili che reintegrano i rapporti dai cicli della natura a quelli del consumo, variopinti fantasmi del desiderio e della morte e resurrezione del piacere con annessa data di scadenza.

Edizione 2016, categoria scultura

Condoms, displayed like candies, allude to the sterilisation of sexual relations, sterile packages that reintegrate relationships from the cycles of nature into those of consumption, colourful ghosts of desire and death and the resurrection of pleasure with an expiry date attached.

2016 edition, sculpture category



2015

Ceramica, vetro, plexiglas, resina epossidica, carta e pvc

Ceramic, glass, Plexiglas, epoxy resin, paper and PVC

25 x 66 x 16 cm

Francesco CARDARELLI

REVERB

Reverb ha origine da un'allucinazione uditiva che avevo da bambino: in quel limbo tra il sonno e la veglia, udivo una melodia sospesa, continua, quasi come un richiamo, che da un lato mi attirava e dall'altro mi impauriva. Questo eco non l'ho mai dimenticato. Le sensazioni scaturite da questo ricordo hanno trovato la loro concretizzazione nell'unione di tre elementi: il corpo, il tamburo e le biglie. Attraverso il movimento rotatorio delle biglie, la superficie bianca del tamburo diventa uno spazio astratto, ciò nonostante l'oggetto non perde le sue caratteristiche di strumento sonoro: è la forza del silenzio che consente al suono di esistere. Una struttura circolare nella quale il flusso energetico viene emanato seguendo un andamento concentrico. Un movimento ipnotico dove qualunque cosa graviti all'interno è venuta dal nulla e, prima o poi, tornerà nel nulla.

Edizione 2016, categoria video

Reverb originated with an auditory hallucination I had as a child: in that limbo between sleep and wakefulness, I heard a suspended, continuous melody, almost like a call, which attracted me, on the one hand, and frightened me, on the other. I've never forgotten this echo. The sensations that surfaced from this memory found their tangible expression in the union of three elements: the body, the drum and marbles. With the rotating movement of the marbles, the white surface of the drum becomes an abstract space, yet the object does not lose its characteristics as a musical instrument: it's the power of silence that allows sound to exist. The structure is a circular one in which energy flows in a concentric pattern. It's a hypnotic movement where everything that gravitates within it came from nothing and, sooner or later, will go back to nothing.

2016 edition, video category



2015
Video 1:42

Massimiliano CONTU

MINIMONDO

La serie dei lavori Minimondo tenta di focalizzare l'attenzione sul valore della presenza umana e sui cambiamenti che questi opera sull'habitat, andando a generare un incontro-scontro con la Natura. Il lavoro si compone di una serie di scatole cubiche al cui interno sono racchiusi diorami visibili attraverso una lente deformante. Ogni diorama ricrea uno scorcio realistico del mondo esterno, ed in ognuno viene esplorato un aspetto diverso del rapporto Uomo-Natura attraverso la presentazione di un monumento utopico. Minimondo-Domus denuncia lo stato attuale del cambiamento in atto sull'ambiente naturale, attraverso a presentazione di un modellino di un ipotetico monumento. L'opera ci mostra come l'elemento vegetale sembri soccombere di fronte alla modernità, in cui una metropoli avvolge un albero soffocandolo. Eppure le radici di questo albero apparentemente secco affondano nel terreno e si protendono verso una fonte di acqua sotterranea, simbolo della vita. L'habitat è fragile, ma la natura possiede, per ora, le risorse necessarie per riprendere vita: spetta all'uomo comprendere che la creazione di una simbiosi sostenibile è nel suo stesso interesse.

Edizione 2016, categoria scultura

MINIWORLD

The series, Minimondo, strives to focus attention on the value of the human presence and the changes it brings about in the habitat, generating an encounter-clash with Nature. The work consists of a series of cubic boxes containing dioramas that can be viewed through a lens that distorts the image.

Each diorama recreates a realistic glimpse of the outside world, and each one explores a different aspect of the relationship between Man and Nature through the presentation of a utopian monument. Minimondo-Domus, by presenting a model of a hypothetical monument, denounces the changes currently taking place in the natural environment.

The work shows us how plant life seems to succumb to modernity. Here, a metropolis envelops a tree, suffocating it. Yet the roots of this apparently dead tree sink into the earth and stretch towards a source of groundwater, symbol of life. The habitat is fragile, but nature still has the resources needed to revive itself: it is up to human beings to understand that creating a sustainable symbiosis is in their own interest.

2016 edition, sculpture category



2016

Installazione di tre diorami, materiali vari

Installation consisting of three dioramas, various materials

170 x 55 x 51 cm cad / each

Pamela DIAMANTE

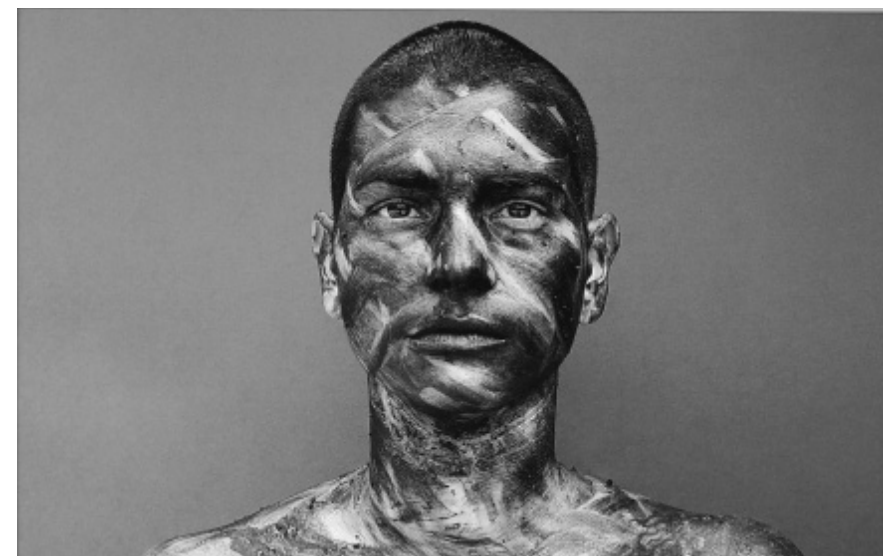
SENZA TITOLO

Nel dittico fotografico “Senza titolo” 2016, il viso dell’artista è camuffato mediante una pasta grigia ottenuta dalla frantumazione e trasformazione del basalto. Attraverso questa pratica Pamela Diamante prende le sembianze di un militare in missione, memore del proprio vissuto, oppure assume le sembianze di un essere naturalmente ibrido. Il dittico mostra come la terra composta da basalto è legata e vicina al cosmo, in particolare alla luna (formata anch’essa dal medesimo materiale), e quanto uno stesso individuo possa essere diverso a seconda del ruolo che interpreta e della persona che lo analizza. Ugualmente, il basalto polverizzato può essere una fonte preziosa per l’edilizia e anche, come sostiene una ricerca condotta da più di 20 anni dagli studiosi scozzesi Cameron e Moira Thompson, un forte rivitalizzante capace di contrastare l’effetto serra annoverato tra le future possibili cause di distruzione della terra.

Edizione 2016, categoria pittura

In the photographic diptych ‘Senza titolo’ (2016), the artist’s face is camouflaged with a grey paste made from crushed and transformed basalt. Through this practice, Pamela Diamante takes on the appearance of a soldier on a mission, recalling her own experiences, or assumes the appearance of a naturally hybrid being. The diptych shows how the earth, with its basalt composition, is connected to and close to the cosmos, in particular, the moon (also made of the same material), and how the same individual can be different depending on the role they play and the person analysing them. Similarly, pulverised basalt can be a valuable construction material and also, as claimed by research conducted over more than 20 years by Scottish scholars Cameron and Moira Thompson, a powerful revitaliser. It can counteract the greenhouse effect, which is considered one of the possible future causes of the destruction of the earth.

2016 edition, painting category



2016
Stampa digitale su carta baritata
Digital print on baryta paper
50 x 80 x 2 cm cad / each

Elena MAZZI & Sara TIRELLI

A FRAGMENTED WORLD

A fragmented world è una video installazione basata sulla “teoria della fratture” dal fisico Bruno Giorgini. L'opera si propone di trasporre lo studio della complessità e del paradigma delle crisi dallo spazio specifico del laboratorio scientifico a quello più selvaggio e imprevedibile del paesaggio vulcanico dell'Etna. Situato nella provincia di Catania, in Sicilia, l'Etna è il più grande vulcano attivo d'Europa, e i suoi continui cambiamenti hanno un impatto diretto sul territorio circostante e sulla popolazione locale. Se in generale la natura si evolve su intervalli di tempo molto più lunghi di quelli umani, in questo specifico sito, la morfogenesi e morfodinamica del sistema delle fratture del vulcano emergono a un livello visibile e tangibile, grazie agli improvvisi e veloci cambiamenti causati dalla crisi eruttiva. Attraverso la sintesi delle modalità scientifiche e artistiche di esplorazione e di espressione, A fragmented world indaga il permanente processo di distruzione/costruzione della natura e la conseguente percezione umana di tale esperienza.

Edizione 2016, categoria video

A fragmented world is a video installation based on physicist Bruno Giorgini's 'theory of fractures'. The work is aimed at transposing the study of complexity and paradigm of crises from the specific space of the scientific laboratory to the wilder and more unpredictable landscape of Mount Etna. Located in the province of Catania, Sicily, Mount Etna is the largest active volcano in Europe. Its continual changes have a direct impact on the surrounding area and the local population. While nature generally evolves over periods of time that are much longer than human ones, in this specific site, the morphogenesis and morphodynamics of the volcano's fracture system are both visible and tangible, due to the sudden and rapid changes caused by the eruptive crisis.

Through the synthesis of scientific and artistic modes of exploration and expression, 'A Fragmented World' investigates nature's permanent process of destruction/construction and the resulting human perception of this experience.

2016 edition, video category



2016
Video 5:18

Nadia NERI

PATINE

L'opera riflette l'attuale dibattito sulla realtà familiare, facendo riferimento ad un dinamismo sociale che ha avuto diversi risvolti. Le barriere morali, sociali e giuridiche sono state e sono degli elementi indispensabili per incanalare le spinte pulsionali entro schemi ben definiti, dove risalta il rispetto delle norme, il pudore, l'autocontrollo, le limitazioni su cui si fonda la famiglia stabile e, rispetto a queste convinzioni, ad oggi si registra una decomposizione, una trasformazione della famiglia. Il lavoro ricalca la quotidianità, il tempo e la memoria di un'identità familiare radicata nella continuità dei rapporti familiari. Si tratta di biografie individuali che legandosi ad elementi simbolici ne ricostruiscono la storia; la serie diviene un viaggio all'interno di un nucleo familiare che non svela specifici caratteri, ruoli o contesti sociali ma produce un estraniamento, creando un mondo sospeso tra realtà e finzione.

Edizione 2016, categoria fotografia

The work reflects today's debate on family life, with reference to social dynamics that have had various ramifications. Moral, social and legal barriers have been and continue to be indispensable elements in channelling instinctual drives within well-defined models, where respect for rules, modesty, self-control and the limitations on which a stable family is based are emphasised. With respect to these beliefs, today we are witnessing a breakdown, a transformation of the family.

The work traces everyday life, the time and memory of a family identity rooted in the continuity of family relationships. These individual biographies reconstruct history by connecting it to symbolic elements; the series becomes a journey into a family unit that does not reveal specific characters, roles or social contexts but produces a sense of alienation, creating a world suspended between reality and fiction.

2016 edition, photography category



2016
Stampa digitale su carta hahnemuhle
Digital print on Hahnemühle paper
70 x 100 cm

Claudio STEFANONI

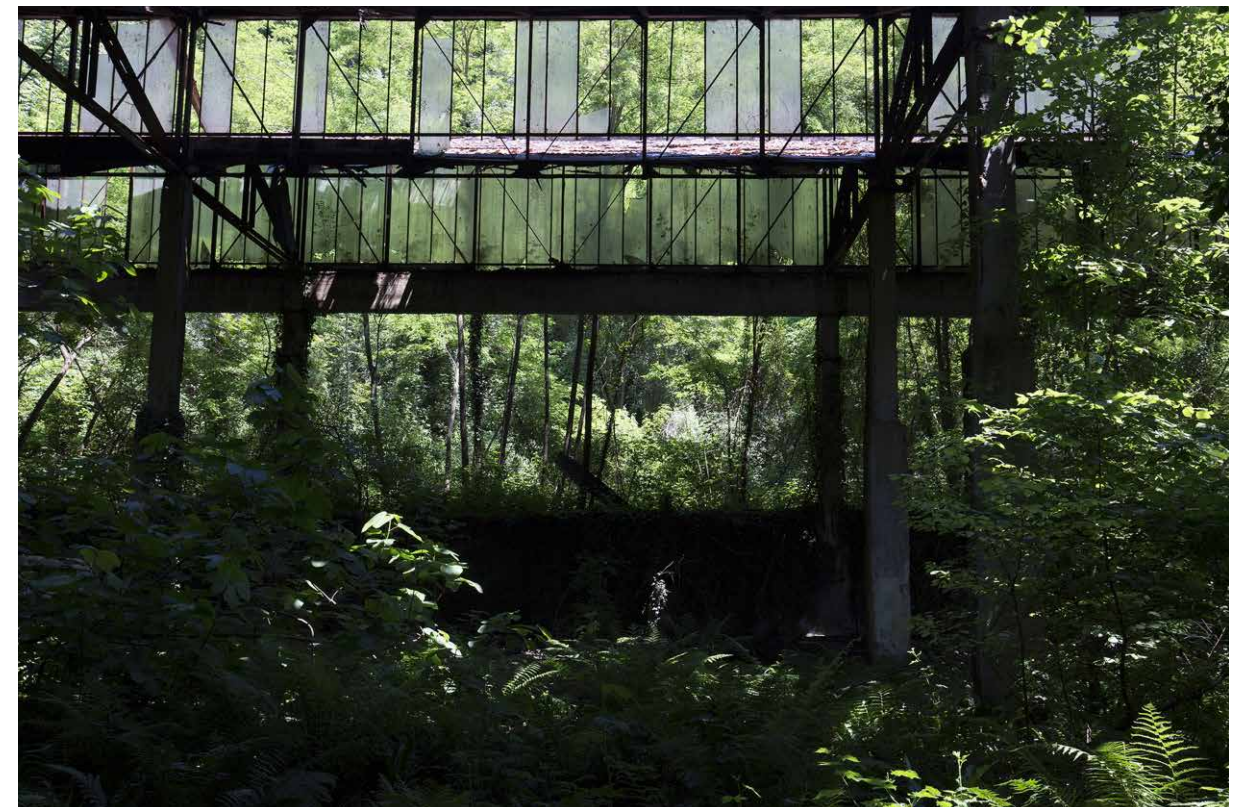
GREENCARD

L'uomo sulla natura, la natura sull'uomo.
Trasformazione continua.

Edizione 2016, categoria fotografia

Man on nature, nature on man. Continuous
transformation.

2016 edition, photography category



2016

Stampa digitale su carta fine art su alluminio

Digital print on fine art paper on aluminium

100 x 150 cm cad / each

Andrea TASCHIN

IL FUTURO GETTATO

Rimango colpito da come vengono buttate via le cose, da come in Italia sono sprecati entusiasmo, passione e vitalità delle nuove generazioni. Attraverso la manipolazione digitale, propongo immagini di una paradossale vita quotidiana di bambini attorno ai cassonetti e alla spazzatura. Se i bambini sono il nostro futuro, e il consumo dissennato il nostro presente, le mie immagini sono metafore visive di un paese che si sbarazza con leggerezza del passato, che ha perso il senso dell'investimento, che non offre prospettive di inserimento alle nuove generazioni: un paese che non investe più in istruzione, cultura e ricerca getta via il proprio futuro. Vorrei insomma sollecitare una riflessione che non sia puramente ecologica, ma che assuma un carattere di denuncia ed esorti alla costruzione di un futuro migliore per i nostri figli.

Edizione 2016, categoria fotografia

I'm always amazed by the way things are thrown away, by the way that enthusiasm, passion and vitality are wasted in Italy among the younger generations. I'm using digital manipulation to present images of the paradoxical daily lives of children around garbage bins and garbage. If children are our future, and reckless consumption is our present, my images are visual metaphors of a country that casually discards the past, that has lost its sense of investment, that offers no prospects for integration with the younger generations: a country that no longer invests in education, culture and research is throwing away its future. In short, I would like to encourage a form of reflection that is not purely ecological, but that assumes a character of denunciation and urges people to build a better future for our children.

2016 edition, photography category



2014

Stampa digitale su carta fotografica

Digital print on photographic paper

53 x 73 cm

2017 RINASCITA

La natura, l'arte, la storia, la politica, la religione, in ciascuno di questi casi abbiamo a che fare con l'attesa, la novità, il cambiamento, il rinnovamento. Tutto può RINASCERE. Gli stessi elementi che ci circondano si riformano in modo continuo e ripetitivo, dal moto dei pianeti fino alla più piccola forma di vita esistente, tutti noi apparteniamo ad un sistema ciclico fatto di continue interruzioni seguite da nuove ripartenze. Tutti i giorni davanti a noi si spalancano le porte di un'ulteriore crescita, di una nuova imminente rinascita, sta a noi cogliere questa occasione.

Nature, art, history, politics, and religion: all of these involve expectation, innovation, change and renewal. Everything can be REBORN. The very elements that surround us are constantly and repeatedly reshaping themselves, from planetary motion to microscopic forms of life. We are all part of a cyclical system made up of continuous disruptions and subsequent renewals. Each day offers opportunities for continued development and regeneration. It is incumbent on us to seize these opportunities.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

Angelo De Grande – categoria video / video category
Luigi Puxeddu – categoria scultura / sculpture category
Giacomo Santini – categoria fotografia / photography category
Lorenzo Ermini – categoria pittura / painting category
Matias E. Reyes – categoria scultura / sculpture category
Miriam Poggiali – categoria video / video category
Narine Nalbandyan – categoria video / video category
Gennifer Deri – categoria fotografia / photography category



Ex Refettorio di Santa Maria Novella, Firenze.

2017 - Il Concorso ha collaborato con la Biennale dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e Carrara.

2017 - The Competition has collaborated with the Biennale of the Academy of Fine Arts of Florence and Carrara.



Angelo DE GRANDE

THE DANCE OF THE LIVING STONES

Ricoperti di argilla, i performers emergono dal Grande Cretto raccontando con la danza il dialogo tra il nuovo (la parte dell'opera più recente, ancora bianca, "fresca") e il vecchio (la parte più antica, grigia e ormai ricoperta di vegetazione), in un turbinio di movimenti spezzati e contrastanti che giungono infine all'armonia. La coreografia, curata dal duo MÓSS, mira a raccontare un giorno di magia in un "teatro" silenzioso, lontano da tutto e da tutti. The Dance of the Living Stones rianima, anche solo per pochi attimi, questo freddo sudario, per ridargli vita e per celebrare la conclusione di quest'opera di cristallizzazione dello spazio iniziata più di trent'anni fa. Il videoclip e l'evento creato per la comunità di Gibellina Nuova alla chiusura delle riprese sono inoltre serviti a documentare una fase effimera dell'opera di Burri, un momento di passaggio: il Cretto è stato appena concluso, e verrà presto restaurato. Tutto assumerà un colore omogeneo, bianco, nuovo. Il video è testimone anche di questo momento di transizione.

Edizione 2017, categoria video

The performers, covered in clay, emerge from the Grande Cretto, using dance to illustrate the dialogue between the new (the most recent part of the work, still white and 'fresh') and the old (the oldest part, grey and now covered in vegetation), in a whirlwind of fractured and contrasting movements that ultimately achieve harmony. The choreography, curated by the duo MÓSS, recounts a day of magic in a silent 'theatre', far from everything and everyone. Even if only for a few moments, The Dance of the Living Stones revives this cold shroud, to bring it back to life and celebrate the conclusion of this work, a crystallisation of space that began more than thirty years ago. The video clip and the event created for the community of Gibellina Nuova at the end of filming also served to document an ephemeral phase of Burri's work, a moment of transition: the Cretto has just been completed and will soon be restored. Everything will take on a uniform, white, new colour. The video also bears witness to this moment of transition.

2017 edition, video category



2016
Video 4:55

Luigi PUXEDDU

TERROR BIRD

L'opera rappresenta un essere primitivo ormai estinto di cui non abbiamo una testimonianza visiva. Il grande animale si muove nello spazio, ricomponendosi in un'immagine che si materializza e si plasticizza nella sua primordialità rossa, magmatica e tellurica, emergendo con forza da un substrato primordiale, remota presenza ancora preta di potenza ed energia.

Edizione 2017, categoria scultura

The work represents a primitive creature that is now extinct and of which we have no visual evidence. The large animal moves through space, recomposing itself into an image that materialises and takes shape in its primordial red, magmatic and telluric form, forcefully emerging from a primordial substrate, a remote presence still imbued with power and energy.

2017 edition, sculpture category

2015
Legno assemblato, scolpito e dipinto
Assembled, carved and painted wood
180 x 172 x 62 cm



Giacomo SANTINI

MARILÙ

“Marilù” è tratta da una produzione fotografica che ho effettuato nel corso di uno studio relativo al vultus, quell'affascinante parte anatomica che svela il tempo interiore che l'uomo imprime nell'aria e da cui traspare tutta la complessità della natura umana. Ho esplorato in luoghi un po' “fuori mano”, individui smarriti nel mondo, quelli che comunemente chiamiamo “matti”. «Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole», questa frase, che fa da esordio alla canzone Un matto di De Andrè, basterebbe da sola a descrivere il senso di disagio e incomunicabilità di queste persone. Marilù, come tanti altri, trascorre giornate in compagnia di presenze ostili o benevole che nessuno può avvertire, di suoni e voci che terrorizzano o che fanno compagnia, ma che nessuno può sentire. La televisione accesa e le urla dei compagni non attraversano i suoi timpani, la luce del sole di mezzogiorno non disturba la sua vista, neppure gli aromi che provengono dalla cucina, sollecitano il suo appetito. Marilù è persa nel torpore del suo mondo, dorme ad occhi aperti, fissi verso un mondo immobile che non le appartiene. Non è stata la presenza di un cavalletto e di una macchina fotografica a risvegliare l'attenzione di Marilù e forse nemmeno io in quanto presenza fisica di fronte a lei. Marilù deve essersi sentita guardata e pensata, osservata e degna di attenzioni per aver accettato di mettersi in relazione con me, dedicandomi parte delle sue giornate e scegliere la poltrona su cui farsi ritrarre. Si è come risvegliata da un lungo letargo, è rinata in una situazione condivisibile. Quel volto, seppure smarrito e disorientato, ha manifestato un profondo bisogno di poter dire, nonostante questa mia condizione, “io ci sono”. Credo non sia possibile dire “io”, se non dentro una relazione in cui qualcun altro ci permette di distinguerci come esseri unici e di riconoscere, anche nei rari contatti con la realtà, che non siamo né il principio, né la fine di noi stessi.

Edizione 2017, categoria fotografia

‘Marilù’ uses some photography I did during a study on the vultus, that fascinating part of the anatomy that reveals the inner time that man imprints on the air and where all the complexity of human nature shines through. I explored fairly ‘out-of-the-way’ places, individuals lost in the world, those we commonly call ‘madmen’. ‘You try to have a world in your heart and you can’t express it in words.’ This line, the opening to De Andrè’s song Un matto, on its own would be enough to describe the sense of unease and incommunicability of these people. Like so many others, Marilù spends her days in the company of hostile or benevolent presences that no one else can sense, sounds and voices that terrify her or keep her company, but that no one else can hear. The television and shouts of her companions don’t penetrate her eardrums, the midday sunlight doesn’t disturb her vision, nor do the aromas coming from the kitchen give her an appetite. Marilù is lost in the torpor of her world, sleeping with her eyes open, staring at a motionless world that is not hers. It wasn’t the presence of a tripod and camera that got Marilù’s attention, and perhaps not even my physical presence in front of her. Marilù must have felt watched and thought about, observed and worthy of attention for agreeing to engage with me, dedicating part of her days to me and choosing which armchair to be photographed in. It was as if she had been awakened from a long hibernation, reborn into a situation that could be shared. That face, though lost and disoriented, expressed a deep need to say, despite my condition, ‘I am here’. I don’t believe it’s possible to say ‘I’ except within a relationship where someone else allows us to distinguish ourselves as unique beings and to recognise, even in rare contact with reality, that we are neither the beginning nor the end of ourselves.

2017 edition, photography category



2017
Fotografia Digitale
Digital Photography
52 x 90 cm

Lorenzo ERMINI

INCONTRO

Essere coinvolti nella vita di un'altra persona ci mette di fronte a qualcosa di nuovo e ignoto, ogni incontro è una rinascita.

Edizione 2017, categoria pittura

MEETING

Being involved in another person's life means coming up against something new and unknown; every encounter is a rebirth.

2017 edition, painting category



2017

Tecnica olio e acrilico su tela

Technique: oil and acrylic on canvas

100 x 150 cm

Matias E. REYES

A CERTAIN SMILE

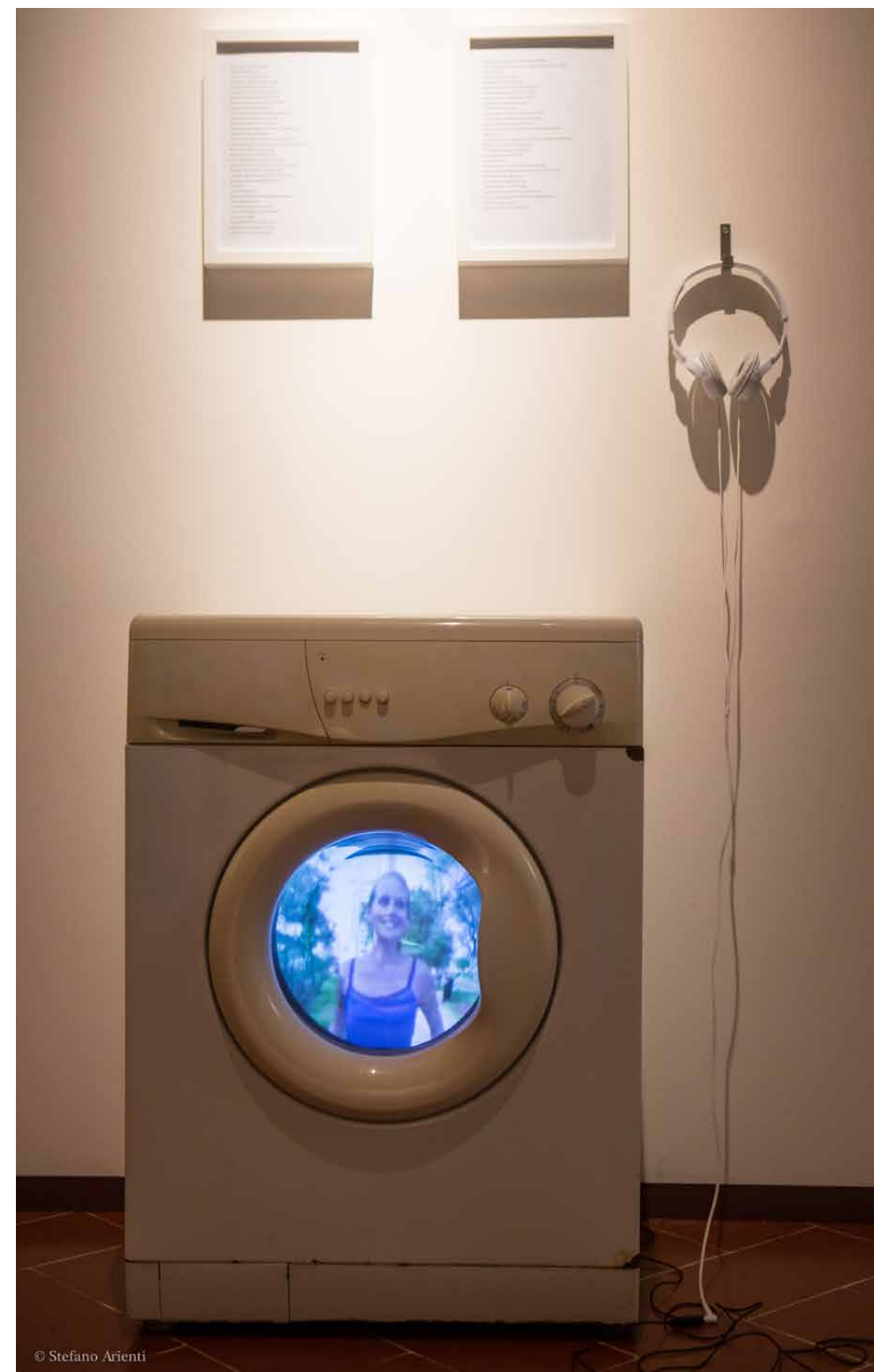
Attraverso l'oblò di una lavatrice è visibile un video trasmesso in loop, corredato da una colonna sonora udibile indossando un paio di cuffie, messe a disposizione dello spettatore. Sopra la lavatrice, in due cornici appese a parete, si può leggere la lunga lista dei videoclip utilizzati nel montaggio del filmato. La scelta della lavatrice come mezzo per osservare brani televisivi fa riflettere sulla distanza esistente tra verità della persona e falsità dell'immagine nella società dello spettacolo, tentando un'operazione di rilettura attraverso il "lavaggio" di fisionomie "sporcate" dal trucco o dalla chirurgia estetica. Il video proietta nel vetro dell'oblò un supercut distorto di sorrisi e ammiccamenti, formato da clip arbitrariamente selezionate ma emblematiche. La canzone A Certain Smile di Johnny Mathis accompagna languidamente i volti sorridenti, creando una sorta di esasperazione lirica del soggetto figurato.

Edizione 2017, borsa di studio

Through the porthole of a washing machine, a video is shown on a loop, with a soundtrack that can be heard through a pair of headphones that viewers are provided with. Above the washing machine, in two frames hanging on the wall, viewers can read the long list of video clips used in the film editing. The choice of the washing machine as a means of observing television clips reflects on the distance between the truth of the person and the false nature of the image in the society of the spectacle or show business. Here, an attempt is made at a reinterpretation through the 'washing' of faces 'soiled' by make-up or cosmetic surgery. The video projects a distorted supercut of smiles and winks onto the glass of the porthole, randomly selected but emblematic clips. Johnny Mathis' song, A Certain Smile, languidly accompanies the smiling faces, creating a sort of lyrical exaggeration of the figurative subject.

2017 Edition, Scholarship

2017
Video installazione sonora - Dimensioni variabili
Sound video installation - Variable dimensions



Miriam POGGIALI

IL CERCHIO

L'opera presentata da Miriam Poggiali è il video documentario di una performance, dove intende riflettere sull'io in relazione allo spazio e al tempo. L'artista si iscrive in una circonferenza da lei stessa disegnata, con rotazioni che, progressivamente, aumentano di velocità. Il cerchio, forma perfetta per antonomasia, qui si "sporca" per diventare metafora dell'essere, il luogo dove raccogliersi per comprendere ciò che siamo e dove siamo, e da qui, poi, ripartire.

Edizione 2017, borsa di studio

THE CIRCLE

The work presented by Miriam Poggiali is a video documentary of a performance, where she reflects on the circle in relation to space and time. The artist inscribes herself in a circle she has drawn herself, that rotates at an increasingly rapid pace. The circle, the perfect shape par excellence, is 'soiled' here, becoming a metaphor for being, the place where we gather to understand who we are and where we are, and from there, start again.

2017 Edition, Scholarship



2017
Video – performance, 3:30

Narine NALBANDYAN

LE PIETRE PARLANO

Narine Nalbandyan è armena. La consapevolezza di appartenere ad un popolo straziato diventa l'aspetto centrale della sua produzione artistica. Si tratta, in genere, di video intimi, dove diverse persone raccontano il passato, il presente e le speranze il futuro di un Paese troppo spesso dimenticato, trascurato, ignorato.

Edizione 2017, borsa di studio

THE STONES SPEAK

Narine Nalbandyan is Armenian. The awareness of belonging to a tormented population becomes the central aspect of her art. These videos are generally intimate in nature, showing different people talking about the past, present and hopes for the future of a country that is too often forgotten, neglected and ignored.

2017 Edition, Scholarship



2017
Video 2:38

Gennifer DERI

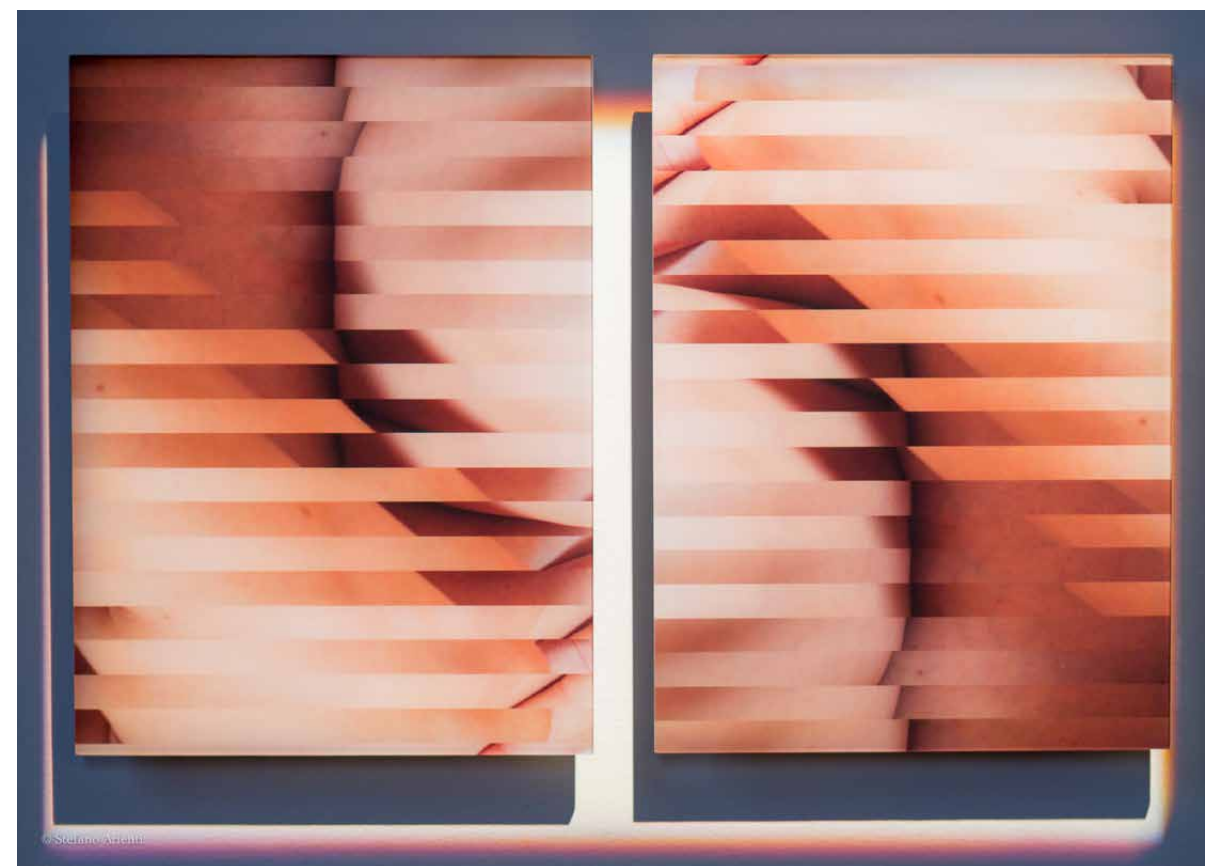
Alterazione di un parametro dilatato in asse trasversale

Gennifer Deri usa la potenza creativa di un codice algoritmico per riformulare la struttura di corpi fotografati, in maniera tale che le varie componenti portino la fisicità umana a non avere limiti nello spazio. Il lavoro prevede un primo passaggio che consiste nel destrutturare l'immagine anatomica attraverso rilievi isometrici. Successivamente, le sezioni ottenute sono ricomposte applicando una logica algoritmica ottenuta da combinazioni numeriche e operazioni matematiche, divenendo mobili e intercambiabili. Ciò che stimola l'artista è mostrare che questo procedimento libera la potenzialità espressiva dell'immagine all'infinito, in termini di continua riformulazione di un processo variabile. "E' la sua apertura a interessarmi - scrive l'artista - e le possibilità di combinazione che sono insite, in maniera tale che l'osservatore è chiamato a ricercare costantemente una chiave di lettura, perché è mantenendo vivo il dato informativo dell'immagine che riesco a tenere costante la sua soglia di attesa e la sua coscienza in atto. Così l'immagine diviene un qualcosa di aperto, che trova estensione nella coscienza dello spettatore, anch'esso corpo e spazio".

Edizione 2017, borsa di studio

Gennifer Deri uses the creative power of an algorithmic code to reformulate the structure of photographed bodies so that the various components take human physicality beyond the limits of space. The work involves an initial phase that consists of deconstructing the anatomical image using isometric reliefs. After that, the sections obtained are recomposed by applying an algorithmic logic resulting from numerical combinations and mathematical operations, to become mobile and interchangeable. The artist finds stimulation in showing that this process can free the expressive potential of the image to infinity, in terms of the continuous reformulation of a variable process. 'It's the openness of it that interests me', writes the artist, 'and the possibilities of the combinations that are inherent in it, so much so that the observer must constantly seek a key to understanding, because it is by keeping the information in the image alive that I'm able to keep its threshold of expectation and its consciousness in action constant. Therefore, the image becomes something open, which finds extension in the consciousness of the viewer, who is also body and space'.

2017 Edition, Scholarship



2017
Fotografia rielaborata digitalmente
Digitally reworked photograph
40 x 30 cm cad / each

L' IN-DIFFERENZA è una condizione di disinteresse che coinvolge la libertà personale poiché viene a mancare la volontà attiva della scelta. Non ci sono confini chiari tra ciò che è giusto e ciò che non lo è. L'in-differenza è uno stato di completo disinteresse per il destino altrui e non solo: l'indifferente non si cura del proprio pianeta, dei cambiamenti climatici, del sistema ecologico ambientale della terra che abita. **Fare la differenza**, è credere e tornare consapevoli che la costruzione di una società più giusta e più vera è affidata alla collaborazione di tutti.

IN-DIFFERENCE is a state of apathy that can impact personal freedom because it eliminates the motivation to make choices. There are no clear boundaries between what is right and what is wrong. Indifference is a state of complete apathy towards the fate of others; moreover, the indifferent person is unconcerned about their planet, climate change, or the ecological system of the earth they inhabit. **Making a difference** means recognising and believing that building a more just and genuine society depends on all individuals collaborating.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

Francesca Pili – Primo Premio / **First Prize**

Ian Bartolucci & Giacomo Salerno – Secondo Premio / **Second Prize**

Andreas Senoner – Terzo Premio / **Third Prize**

Patricia Glauser – Quarto Premio / **Fourth Prize**

Andrea Savazzi – Premio Speciale della Giuria / **Special Jury Prize**

2018 IN-DIFFERENZA



Sala delle Colonne
della Fortezza
da Basso, Firenze.

Francesca PILI

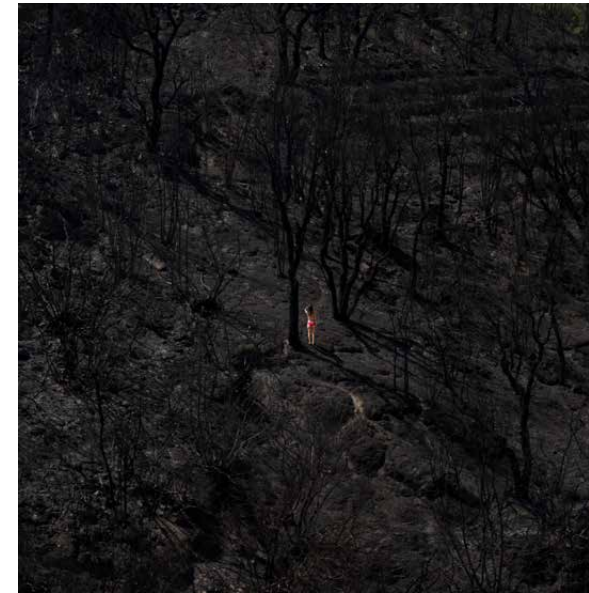
#ABRUXAUS

Abruxaus (Postcards from Sardinia) è un progetto nato come pagina Instagram che denuncia ironicamente l'annuale cronaca estiva degli incendi in Sardegna. il titolo in sardo è una maledizione che può essere tradotta come: "che possiate bruciare vivi", riferito ai piromani. Quella degli incendi è solo una parte delle numerose problematiche dell'isola, luogo di cui ci si ricorda solo nei mesi estivi e dove ognuno si augura di trascorrere delle vacanze da sogno in pieno relax. Il tema degli incendi dolosi è una piaga mondiale ricorrente. Un modo per far riflettere il rapporto tra l'uomo e la natura. La società dello spettacolo, dei consumi, così riversata su sé stessa ed assetata di effimeri ed imminenti godimenti, crea di riflesso un ambiente consunto. Questa specularità rivela l'anima della società capitalista nella quale siamo gettati.

Edizione 2018, Primo Premio

The project Abruxaus (Postcards from Sardinia) began as an Instagram page ironically denouncing the annual summer reports of fires in Sardinia. The title, in Sardinian dialect, is a curse that can be translated as: 'May you burn alive', referring to arsonists. Fires are just one of the many problems facing the island, a place that is only remembered during the summer months, when everyone hopes to spend a dream holiday in a completely relaxing environment. The issue of arson is a recurring global scourge. It is a way of reflecting on the relationship between man and nature. The society of spectacle and consumption, so focused on itself and thirsty for ephemeral and immediate pleasures, creates a consumed environment. This mirror image reveals the soul of the capitalist society in which we find ourselves.

2018 Edition, First Prize



2017
Fotomontaggio digitale, su supporto di alluminio
con cornice a cassetta in legno nero
Digital photomontage, on aluminium support
with black wooden box frame
45 x 45 cm cad / each



Ian BERTOLUCCI & Giacomo SALERNO

DOLLHOUSE

La fotografia presenta un autoritratto degli autori, all'interno di Palazzo Cybo Malaspina, sede dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Il contesto scelto vuole rimandare all'idea della fortezza come luogo in cui, oltre a trovare protezione, chi vive al suo interno ha la possibilità di coltivare un microcosmo distante dall'opinione pubblica, dai pericoli e dalle discriminazioni sociali, libero di vivere nella sua intimità la differenza che lo separa da ciò che è socialmente accettato. La fotografia fa parte della serie "Doll Parts", serie di auto-ritratti in cui ciò che viene indagato è l'identità di genere della persona, intesa come percezione dell'individuo all'interno della società contemporanea. I ruoli che assumiamo, le varie figure professionali, la posizione che occupa l'io tra gli altri è definita da una serie di tratti, che non hanno niente a che vedere con la natura sessuale biologica dell'individuo, come il codice vestitiario ed il modo di porre il relazionare il proprio essere nello spazio, attraverso postura, tono vocale e gestualità del corpo. Il riferimento alla figura della bambola vuole indicare la profonda oggettificazione del corpo nella nostra struttura sociale, che attraverso vari interventi artificiali su di esso ci definisce, agli occhi degli altri, di un genere piuttosto che dell'altro.

Edizione 2018, Secondo Premio

The photograph is a self-portrait of the artists inside Palazzo Cybo Malaspina, home to the Academy of Fine Arts in Carrara. The chosen setting is a reference to the idea of the fortress as a place where those who live in it, as well as finding protection there, have the opportunity to cultivate a microcosm far from public opinion, danger and social discrimination, free to live in privacy with the differences that separate them from what is socially acceptable. The photograph is part of 'Doll Parts', a series of self-portraits that explore the gender identity of the person, understood as the perception of the individual within contemporary society. The roles we assume, the various professional figures, the position occupied by the self among the others is defined by a series of traits that have nothing to do with the biologically sexual nature of the individual, such as dress code and the way of relating one's being in space, through posture, tone of voice and body language. The reference to the figure of the doll indicates the profound objectification of the body in our social structure. Through various artificial interventions, this structure defines us in the eyes of others, as one gender rather than another.

2018 Edition, Second Prize



2018
Stampa fotografica digitale su alluminio
Digital photographic print on aluminium
80 x 85 cm

Andreas SENONER

MASK (MOUNTING)

“Mask (mounting)” è un’opera inedita che fa parte di una serie di lavori che ho realizzato recentemente sul concetto della metamorfosi, e che ha diversi punti di contatto con il tema del concorso. La scultura raffigura un individuo in posizione eretta del quale sono visibili solo le gambe, mentre tutta la parte superiore del corpo è ricoperta da un involucro di piume bianche e gialle. Questo impedisce all’osservatore di cogliere qualsiasi particolare sull’identità e la condizione del soggetto, e a quest’ultimo di avere un contatto con l’ambiente che lo circonda evidenziando l’opposizione tra un dentro e un fuori, tra l’io e il mondo esterno. La posizione eretta e immobile vuole enfatizzare che il soggetto è in attesa che avvenga un cambiamento, e sottolinea che si tratta di un individuo sì presente fisicamente ma quasi invisibile all’esterno e perciò ignorato dal mondo che lo circonda. Con questo lavoro indago e critico il rapporto conflittuale che l’individuo si trova ad assumere nella società contemporanea, nella quale vive portando il peso di colpe ereditate dal passato che non gli appartengono. Attraverso le gesta e l’uso dei materiali ho voluto trasmettere un senso di insicurezza, scetticismo e vulnerabilità tipica dell’uomo del presente, che spesso si trova davanti a un futuro carico di mistero e incognite al quale si pone con un freddo distacco.

Edizione 2018, Terzo Premio

‘Mask (mounting)’ is a new work, part of a series of pieces I recently created on the concept of metamorphosis, and which has several points of contact with the competition’s theme. The sculpture shows an individual in an upright position, only their legs are visible, while the entire upper part of the body is covered with a wrapping of white and yellow feathers. This prevents the observer from discerning any details about the subject’s identity and condition, and prevents the subject from having contact with the surrounding environment, accentuating the opposition between inside and outside, between the self and the outside world. The upright and immobile position emphasises the fact that the subject is waiting for a change to take place. It stresses the fact that this individual is physically present but almost invisible to the outside world and therefore ignored by those around them. With this work, I investigate and critique the conflictual relationship of individuals in contemporary society, where they live bearing the weight of guilt inherited from the past that does not belong to them. Through the actions and use of materials, I wanted to convey a sense of insecurity, scepticism and vulnerability typical of modern man, who often finds himself facing a future full of mystery and unknown factors, which he approaches with cold detachment.

2018 Edition, Third Prize



2018
Scultura in legno e piume
Wood and feather sculpture
48 x 15 x 12 cm

Patricia GLAUSER

TENDERETE

Da diversi anni l'arte di denuncia sociale contro il maltrattamento nei confronti delle donne è stato il tema del mio lavoro. Ultimamente la mia ricerca artistica si basa sulla rappresentazione del "post trauma", della sopravvivenza e del ricominciare, del giorno dopo, in cui i panni vanno lavati e il quotidiano riprende il suo ritmo.

"I panni sporchi si lavano in casa", nell'intimo, dove però si realizza anche il superamento del dolore che si veste di bianco, simbolo di pace, di purezza e trasformazione.

Edizione 2018, Quarto Premio

For many years, my work has focused on raising awareness with regard to the mistreatment of women within society. Recently, my artistic research has centred on exploring themes of post-trauma, survival, and starting over, the day after, when the laundry needs to be done and daily life resumes its rhythm.

'Dirty linen is washed at home,' in private, where, however, pain is overcome and dressed in white, a symbol of peace, purity, and transformation.

2018 Edition, Fourth Prize



2015

Tecnica mista (gesso, stoffa, resine)

Mixed media (chalk, fabric, resins)

165 x 180 x 40 cm

Andrea SAVAZZI

Armonia antropocentrica

Il dipinto raffigura una massa di persone, un caos di volti che con un effetto sfuocato dato da pennellate precise e fluide si fondono tra di loro. L'opera rappresenta l'indifferenza dell'egocentrismo umano, sempre più presente in una società individualista. Tra i tanti volti c'è anche il mio autoritratto...

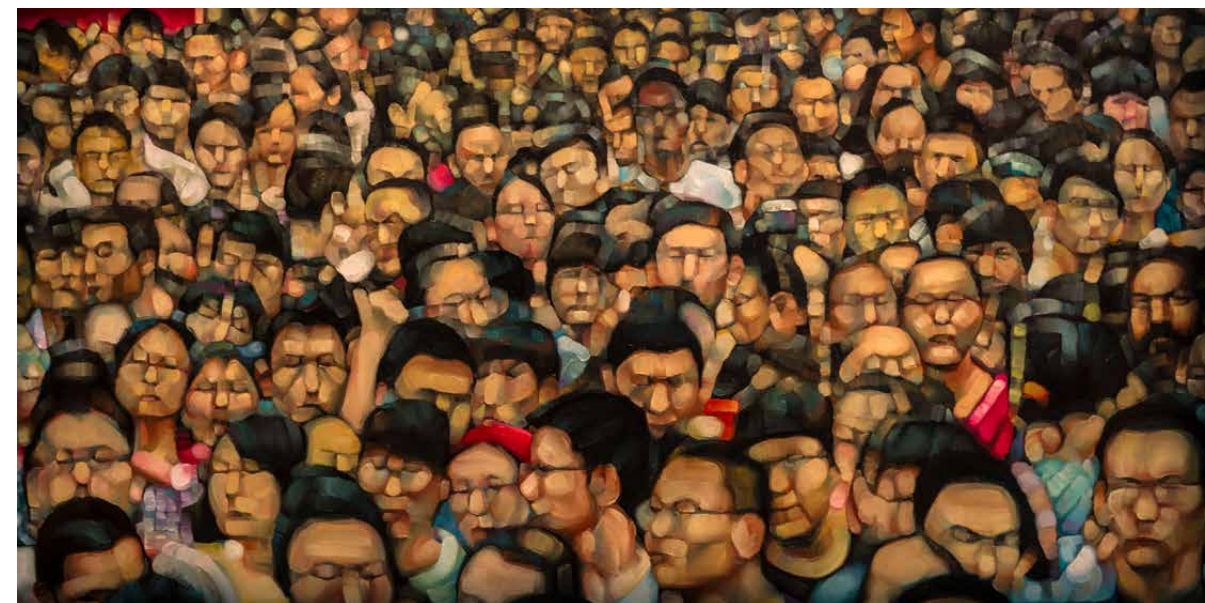
Edizione 2018, Premio Speciale della Giuria

ANTHROPOCENTRIC HARMONY

The painting shows a crowd of people, a chaos of faces blended together with a blurred effect created by precise, fluid brushstrokes.

The work represents the indifference of human egocentricity, increasingly present in an individualistic society. In among the many faces is my self-portrait as well...

2018 Edition, Special Jury Prize



2014
Olio su tela / Oil on canvas
60 x 120 cm

2019 R-EVO- LUTION

Salone Borghini
e cortile del Museo
degli Innocenti,
Firenze. Nel cortile
finalisti e Giuria.



R-Evolution, non esiste alcuna contraddizione tra i processi rivoluzionari e quelli evolutivi.

Non sono altro che le due parti di uno stesso processo di sviluppo e sono così connessi che è difficile separare l'uno dall'altro. In quanto esseri umani ci siamo **evoluti** ed abbiamo costruito una realtà sociale che non sempre rispetta le diversità e l'ambiente, per questo crediamo che ci sia bisogno di una **rivoluzione** nello spirito umano per apportare dei cambiamenti in tutti gli aspetti della vita che non ci sembrano rispettosi del futuro che stiamo costruendo.

R-Evolution – there is no contradiction between revolutionary and evolutionary processes.

They are simply two sides of the same development process and are so closely intertwined that it is difficult to separate one from the other. Our evolution as human beings has resulted in a social reality that is not always respectful of diversity and the environment. For this reason, we believe that a **revolution** in the human spirit is required to bring about changes in all aspects of life that do not seem to be in line with the future we are building.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

Margarita Egorova – Primo premio / **First Prize**

Edoardo Nardin – Secondo premio / **Second Prize**

Gianni Lucchesi – Terzo premio / **Third Prize**

Nicola Bindoni – Borsa di studio / **Scholarship**

Elisabetta Canevarolo – Premio Save the Planet / **Save the Planet Prize**

Letizia (Lady Be) Lanza – Premio Speciale / **Special Prize**



Margarita EGOROVA

BIG EYE

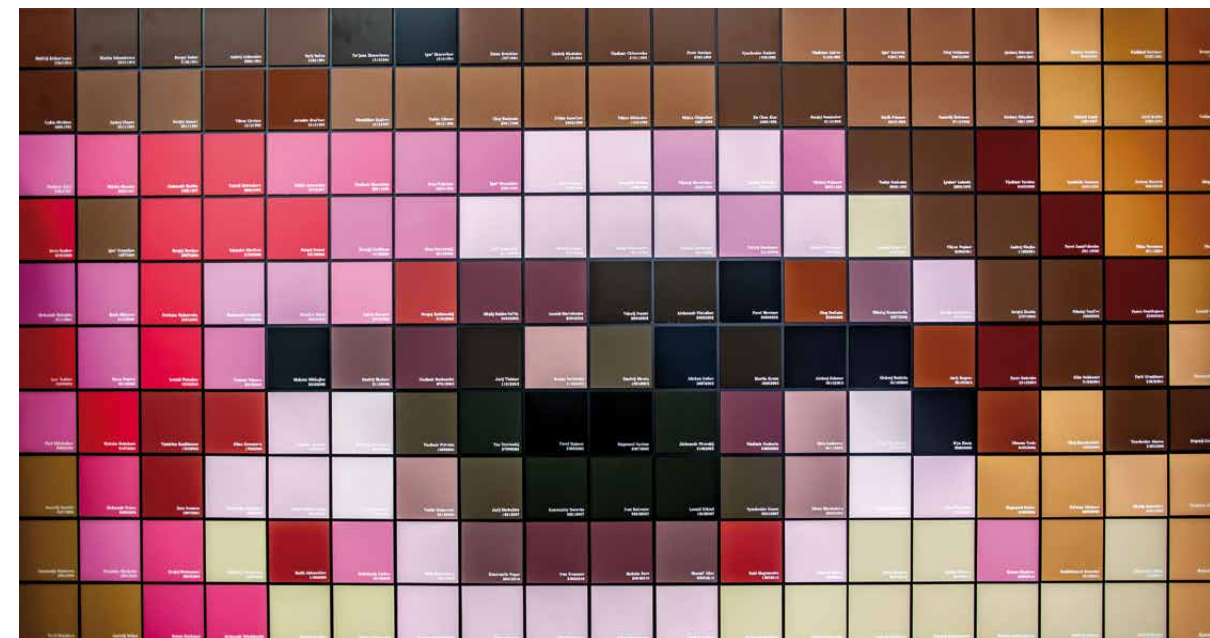
Il progetto BIG EYE ha inizio dalla rielaborazione di un'immagine digitale presa dal web: il dettaglio dell'occhio ritagliato dal ritratto ufficiale del presidente della Federazione Russa in carica. Ogni pixel è dipinto a mano con i colori a spray su alluminio e su ogni pixel è riportato il nome di un giornalista russo ucciso su commissione con la relativa data di morte, dal 1993 (l'anno del putsch e della nascita della libertà di stampa in Russia, impensabile durante il comunismo) fino ai giorni nostri, per aver tentato di portare a galla alcuni degli argomenti scomodi al potere. La maggior parte di queste morti è stata archiviata senza processo. BIG EYE vuole riflettere sulla natura del digitale, inteso come frammentazione e trasferibilità dell'immagine e sull'evoluzione da icona a segno dell'immagine nell'era di Internet; umanizzare il processo meccanico di stampa; ridare matericità a un'immagine priva di supporto per dare visibilità a chi è già stato scordato.

Edizione 2019, Primo Premio

The BIG EYE project starts with the reworking of a digital image taken from the web: the detail of an eye cut from the official portrait of the current President of the Russian Federation. Each pixel is spray-painted by hand and bears the name of a Russian journalist killed on commission, with the relative date of death, since 1993 (the year of the putsch and the birth of press freedom in Russia, unthinkable under communism) to the present day. Killed because they attempted to raise certain issues that were uncomfortable for those in power. Most of these deaths were dismissed without prosecution.

BIG EYE aims to reflect on the nature of digital technology, specifically image fragmentation, transferability, and the evolution from icons to symbols in the Internet era. It also seeks to humanise the mechanical printing process, restore materiality to unsupported images and raise awareness of forgotten individuals.

2019 Edition, First Prize



2019

Mixed media, pittura a spray su alluminio, supporto MDF.

Mixed media, spray paint on aluminium, MDF support

100 x 195 cm

Edoardo NARDIN

EGO DADA

EGO DADA sono flussi di coscienza illustrati, la fantasia che prende forma in un delirio di immagini l'una accanto all'altra seguendo un folle, ma preciso effetto domino. Ogni singola scena, cosa, animale ed omino ha la faccia dell'autore che gioca e scherza con ironia utilizzando la propria immagine quasi fosse un esercizio di stile.

Le tematiche presenti nell'opera sono molte e spesso amalgamate fra loro; La fantasia, Le favole, La spiritualità, La morte, L'errore, I cartoni animati, La politica, Il sesso, L'attesa, Il cinema.

Edizione 2019, Secondo Premio

EGO DADA presents illustrated streams of consciousness – a fantasy taking shape in a delirium of juxtaposed images, creating a crazy but intentional domino effect. Each scene, object, animal and little figure displays the face of the artist, who playfully and ironically uses his own image as if it were a stylistic element.

There are numerous themes in the work, often intermingled: fantasy, fairy tales, spirituality, death, error, cartoons, politics, sex, expectation and cinema.

2019 Edition, Second Prize



2018
Pennarello su carta
Marker pen on paper
152 x 500 cm

Gianni LUCCHESI

R-EVOLUTION

Esistono rivoluzioni rumorose e rivoluzioni silenziose, esistono rivoluzioni colorate e rivoluzioni trasparenti. Ciò che è certo è che l'uomo non è mai in grado di giudicare la propria contemporaneità, perché dispone di strumenti inadatti alla comprensione del nuovo e questo, guardando alle nuove generazioni, produce un giudizio quasi sempre negativo. La vera essenza di una rivoluzione potrà essere compresa solo dalla generazione futura. A Lucchesi interessa fissare la nostra contemporaneità attraverso un'icona del panorama musicale giovanile che lui stesso non comprende fino in fondo perché sprovvisto di quel codice di linguaggio, ma che arriva dentro e disturba, fino a percepire una potenza diversa. Solitudine, nevrosi ed egocentrismo sono facili e superficiali giudizi di una generazione che non capiamo ma che certamente guarda con nuova sensibilità al mondo che lo circonda. Insieme alla figura umana un fiore di loto, simbolo di illuminazione e rigenerazione spirituale, un fiore volutamente privo di ombra perché è la proiezione dell'interiorità del soggetto. Una nuova potenza diversa, perché il futuro sarà diverso e la R-Evolution è in atto.

Edizione 2019, Terzo Premio

There are loud revolutions and silent revolutions, colourful revolutions and grey revolutions. It is evident that individuals are unable to fully evaluate their own era because they do not possess the means to comprehend the new. This usually results in a negative assessment of younger generations. The true essence of a revolution can only be understood by future generations. Lucchesi aims to explore the contemporary scene by using an iconic image from youth music that he does not entirely understand due to his unfamiliarity with the linguistic code. However, this subject nonetheless affects and unsettles him, leading him to recognise a different kind of power. Loneliness, neurosis and egocentrism are easy and superficial criticisms to make about a generation that we do not understand but which certainly looks at the world around it with a new sensibility. Alongside the human figure is a lotus flower, a symbol of enlightenment and spiritual renewal, a flower intentionally depicted without shadow since it is the projection of the subject's inner self. A new and distinct kind of power, because the future will be different and the R-Evolution is in progress.

2019 Edition, Third Prize

2019
Smalto, acquerello, inchiostro e grafite su alluminio
Enamel, watercolour, ink and graphite on aluminium
150 x 120 cm



Nicola BINDONI

BLU SKY

Che l'Evoluzione del genere umano non possa continuare con l'attuale stile di vita è ormai assodato. I livelli di inquinamento, l'incremento demografico, l'intensivo sfruttamento delle risorse naturali non garantiscono un futuro.

Cambiare radicalmente è l'unica soluzione. La Rivoluzione deve essere fatta. Dovrà essere intrapresa dai più "piccoli" e dovrà essere ordinata e pacifica come lo sono questi bambini. Non dovranno più muoversi con le mascherine alla bocca e usare giubbini catarifrangenti per farsi vedere nello smog. Dovranno però essere i "grandi" a "prenderli per mano" e guidarli nelle scelte, drastiche, che si dovranno apportare. Tutti devono poter continuare a vedere il sole e le stelle. Il cielo deve tornare ad essere azzurro, non grigio.

Edizione 2019, Borsa di studio

It is now clear that the Evolution of humankind cannot continue with current lifestyles. Pollution levels, population growth and the intensive exploitation of natural resources present significant challenges to achieving a sustainable future.

Radical change is the only solution. A Revolution must take place. It must be undertaken by the 'smallest' and must be orderly and peaceful, just like these children. They should no longer have to wear masks over their mouths and reflective jackets to be seen in the smog. However, adults have the responsibility to 'take them by the hand' and guide them in the drastic choices that will have to be made. Everyone should be allowed to continue seeing the sun and the stars. The sky must go back to being blue, not grey.

2019 Edition, Scholarship



2019
Olio su tela / Oil on canvas
80 x 60 cm

Elisabetta CANEVAROLO

PLASTICA: rivoluzione del XX secolo

La plastica come una crisalide avvolge e soffoca ciò che abbiamo di più caro: i nostri figli. Questo è il pianeta che abbiamo lasciato loro.

Edizione 2019, Premio Speciale Save The Planet

PLASTIC: twentieth century revolution.
Plastic, like a chrysalis, envelops and suffocates what we hold most dear: our children. This is the planet we have bequeathed to them.

2019 Edition, Save The Planet Special Prize



2018
Stampa fotografica
Photo print
30 x 45 cm

Letizia (Lady Be)

LANZAROTTI

Marilyn 5.10.62

L'opera rappresenta il volto di Marilyn Monroe nel momento della sua morte. Marilyn, l'icona che ha rivoluzionato la visione della femminilità, è per eccellenza la "rivoluzione" della donna, nel modo di vestirsi, ma anche di sentirsi libera e di mostrarsi bella senza inibizioni, e senza temere di mostrare persino i propri capricci e le proprie fragilità. Ecco perché da più di 50 anni Marilyn Monroe è considerata un mito e un personaggio nel quale moltissime donne si identificano. La sua morte, non meno della sua vita, è stata un rivoluzionario grido contro la violenza sulle donne e una vera e propria denuncia contro il femminicidio. Attraverso la sua morte, sono emerse tutte le debolezze di una donna sola e fragile, sfruttata e massacrata dallo star-system, tanto da risultare quasi irriconoscibile al ritrovamento del cadavere, i cui autori l'hanno descritta sorprendentemente come 'donna normalissima'. Il volto di una delle donne più conosciute al mondo diventa allora simbolo di Evoluzione. Un'evoluzione morale, perché la donna si sente finalmente libera di mostrarsi come è, senza veli e senza maschere. Ma l'evoluzione è anche materiale. Il soggetto del quadro rappresenta la morte, che a sua volta diventa simbolo di rinascita. E il concetto di morte/rinascita si rispecchia nella tecnica, utilizzata in ogni opera di Lady Be: oggetti di plastica di recupero, giunti alla fine della loro "vita", ritrovano nell'opera d'arte il riciclo e quindi la loro rinascita, diventano tasselli di un mosaico che ci invita a riflettere sulla vera R-Evolution dei giorni nostri: non sprecare più per salvare salvare il pianeta.

Edizione 2019, Menzione speciale

The work shows Marilyn Monroe's face at the moment of her death.

Marilyn, the icon who significantly influenced perceptions of femininity, represents a 'revolution' for women – in ways of dressing, but also in the freedom to display beauty without inhibitions, unafraid to show capriciousness and fragility. That is why, for more than 50 years, Marilyn Monroe has been regarded as a mythical figure with whom many women identify. Her death, no less than her life, was a revolutionary cry against violence against women and serves as a serious critique of femicide. In her death, all the weaknesses of a lonely and fragile woman emerged, exploited and battered by the star system, to the point that she was almost unrecognisable when her body was found – with those who discovered her describing her, surprisingly, as a "perfectly normal woman".

The face of one of the most famous women in the world thus becomes a symbol of Evolution.

A moral evolution, because a woman finally feels free to reveal herself as she is, without veils or masks. But the evolution is also material.

The subject depicted in the work symbolises death, which in turn serves as an emblem of rebirth. And the concept of death/rebirth is reflected in the technique adopted in every work by Lady Be: recycled plastic objects, having reached the end of their 'life', are recycled in the artwork and are thus reborn, becoming pieces of a mosaic that invites us to reflect on the true R-Evolution of our times: stop wasting things, in order to save the planet.

2019 Edition, Special Mention



2017

Oggetti di plastica di uso comune (tappi, penne, bottoni, giocattoli e molto altro) e resina su tavola
Everyday plastic objects (caps, pens, buttons, toys etc.)
and resin on board
80 x 80 cm

2021 LEGÀMI

La pandemia ha fatto evaporare intere categorie di legami, cancellando i piaceri che compongono la vita umana. Gran parte dell'energia spesa per i problemi della vita sociale è stata usata per mantenere il legame con le famiglie e gli amici più stretti. Le altre relazioni sono svanite nel silenzio quando i luoghi che le rendevano possibili hanno chiuso. L'arte è da sempre espressione e strumento per mantenere i legami e solo grazie all'arte possiamo immaginare un mondo migliore.

The pandemic caused entire categories of relationships to vanish, eradicating the pleasures that go to make up human life. Much of the energy previously devoted to social life was now used to maintain ties with family and close friends. Other relationships faded into nothingness as the places that made them possible shut down. Art has always been an expression and a tool for sustaining human connections, and it is only through art that we can aspire to a better world.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

Fabio Coruzzi – Primo premio / First Prize

Luca Rotondo – Secondo premio / Second Prize

Edoardo Ettorre – Terzo premio / Third Prize

Gesine Arps – Premio Save the Planet / Save the Planet Prize

Stefano Lutazi – Menzione Speciale / Special Mention



Strozzina,
Palazzo Strozzi
Firenze.



Fabio CORUZZI

CLOSER

Condivido la sofferenza di un mondo reale che si sforza di essere virtuale. La cosiddetta normalità sopravvive soltanto attraverso la dissidenza intellettuale al pensiero unico, in questo mondo di nuovi eroi e realtà grottesche pseudoculturali. Dalla paura della morte si è passati alla paura della vita. Quando si danno brusche sterzate alla nostra esistenza quotidiana, il sentimento umano che è in noi si allontana dalla calma ragionata e dal buon senso. L'io finisce per isolarsi, deprimersi, de-umanizzarsi. La moda dirompente di questo nuovo secolo di paure è lo scontro diretto, dialettico o fisico, per qualsiasi divergenza in qualsiasi ambito. La violenza in senso lato è diventato lo strumento culturale assoluto. Polarizzando le opinioni, la società già assopita dalla tecnologia trova la valvola di sfogo sul prossimo che nemmeno conosciamo. Gli (a)social media ci rendono come guglie gotiche. Si ha la presuntuosa utopia di un mondo da plasmare a nostra immagine e somiglianza. Dall'idea si fa presto a passare all'ideologia, dove il dubbio soccombe al totalitarismo di massa. Questo scenario malato ha sete di legami, quelli umani. Da qui il bacio, come atto rivoluzionario, come legame profondo, apparentemente istintivo, che tocca l'anima, i sensi, la poesia. Il contatto umano è la pedina fondamentale per il ritorno a una dimensione di salute mentale, fisica, morale. Per evitare lo scontro, bisogna "re-incontrarsi" in una condizione alternativa, dove libertà e democrazia sono frutto di equilibrio tra idea e sentimento. I legami umani, ancora una volta, ci salveranno. Il bacio diventa collante della società in cerca di un itinerario comune, per la salvezza della nostra civiltà.

Ps: l'opera è costruita unendo due parti tagliate e rincollate con pittura acrilica, a rappresentare appunto una cicatrice netta sulla società contemporanea.

Edizione 2021, Primo Premio

I share the suffering of a real world that strives to be virtual. So-called normality only survives through intellectual dissent from the pensée unique, in this world of new heroes and grotesque pseudo-cultural realities.

We have gone from fearing death to fearing life. When we make abrupt shifts in our daily existence, the human feeling in us moves away from calm rationality and common sense. The ego ends up becoming isolated, depressed and dehumanised. The unsettling trend characterising this new century of fears is direct confrontation – whether dialectical or physical – over any disagreement in any area. Violence in the broadest sense has become the ultimate cultural tool.

In polarising opinions, a society already numbed by technology lets off steam by venting against neighbours we don't even know. (A)social media make us like gothic spires. We have the presumptuous utopia of a world to shape in our own image and likeness. It is a short step from idea to ideology, where doubt succumbs to mass totalitarianism. This sick scenario thirsts for bonds, human ties. Hence the kiss, as a revolutionary act, as a deep, apparently instinctive bond that touches the soul, the senses, poetry. Human contact is a vital key for a return to mental, physical and moral health. To avoid conflict, we need to 're-meet' in an alternative condition, where freedom and democracy emerge from a balance between ideas and feelings. Once again, human bonds will save us. The kiss becomes the glue that binds a society seeking a common path for the salvation of our civilisation.

PS: the work was constructed by joining two parts, cut out and glued back together with acrylic paint, to represent a clearly defined scar on contemporary society.

2021 Edition, First Prize



2021

Acrylics, oil pastels, pens, pencils on paper
30 x 41 cm

Luca ROTONDO

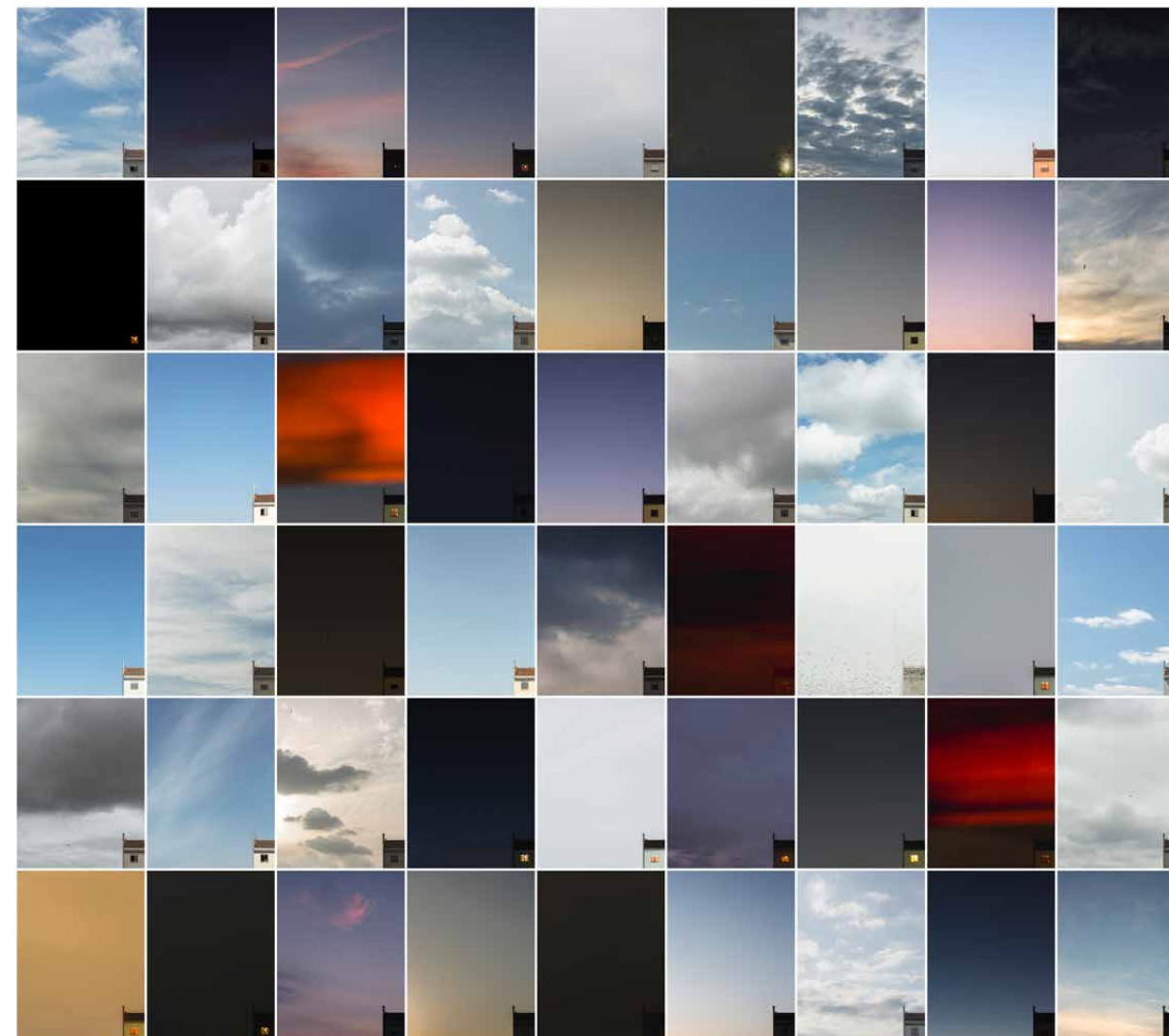
LEI

Milano, primavera 2020. Chiusi nelle nostre case ci siamo riappropriati dei paesaggi usuali, di quelle visioni normalmente confinate nello spazio periferico del nostro sguardo sull'esterno in cui spesso si perdono e si confondono sfumandosi nell'indistinto del non percepito. La limitazione delle possibilità ci ha riportato in relazione con ciò che ci sta più vicino, riscoprendo il dettaglio e la mutevolezza del quotidiano. In quei giorni io guardavo dalla mia finestra verso quella piccola casetta lontana. Guardavo quella finestra che a volte si apriva, nella quale si accendeva una luce, nel cui buio qualcuno dormiva e alla quale ogni tanto, una ragazza dai capelli castani si affacciava. Nell'impossibilità del momento ho scoperto l'attrattiva per qualcosa a cui non avevo mai regalato il beneficio dell'attenzione. Quella casetta era diventata la mia certezza, il mio legame con qualcosa di solido e certo nel suo costante mutare. Quella casetta è stata anche l'unità di misura dello scorrere di quei giorni irripetibili, quella casetta si offriva allo scorrere del tempo rimanendo sempre uguale a sé stessa e riflettendo solo di sé il mutamento del circostante. Lei, ogni giorno lei. Ogni giorno una foto. Sempre la stessa, sempre diversa.

Edizione 2021, Secondo Premio

Milan, spring 2020. Locked down in our homes, we've taken back the usual landscapes, those visions normally confined to the periphery of our gaze onto the outside world, visions often lost and confused, fading into the indistinctness of the unperceived. Limiting the possibilities has brought us back into relation with what is closest to us, rediscovering the detail and changeability of everyday life. During those days, I gazed from my window at that little house in the distance. I gazed at that window that sometimes opened, where a light came on, in whose darkness someone slept, and where, every now and then, a brown-haired girl appeared. In the impossibility of the moment, I discovered an attraction for something that had never grabbed my attention. That little house had become my certainty, my bond with something solid and certain in its constant change. That little house was also the unit of measurement for the flow of those unrepeatable days. That little house gave itself to the passage of time, always the same, and reflecting only the change in its surroundings. Her, every day her. Every day a photo. Always the same, always different.

Edition 2021, Second Prize



2020
Fotografia su Fine Art su carta Hahnemuhle Photo Rag 308 gr
Photography on Fine Art on Hahnemuhle Photo Rag 308 gr paper
112 x 100 cm

Edoardo ETTORRE

PRIVACY

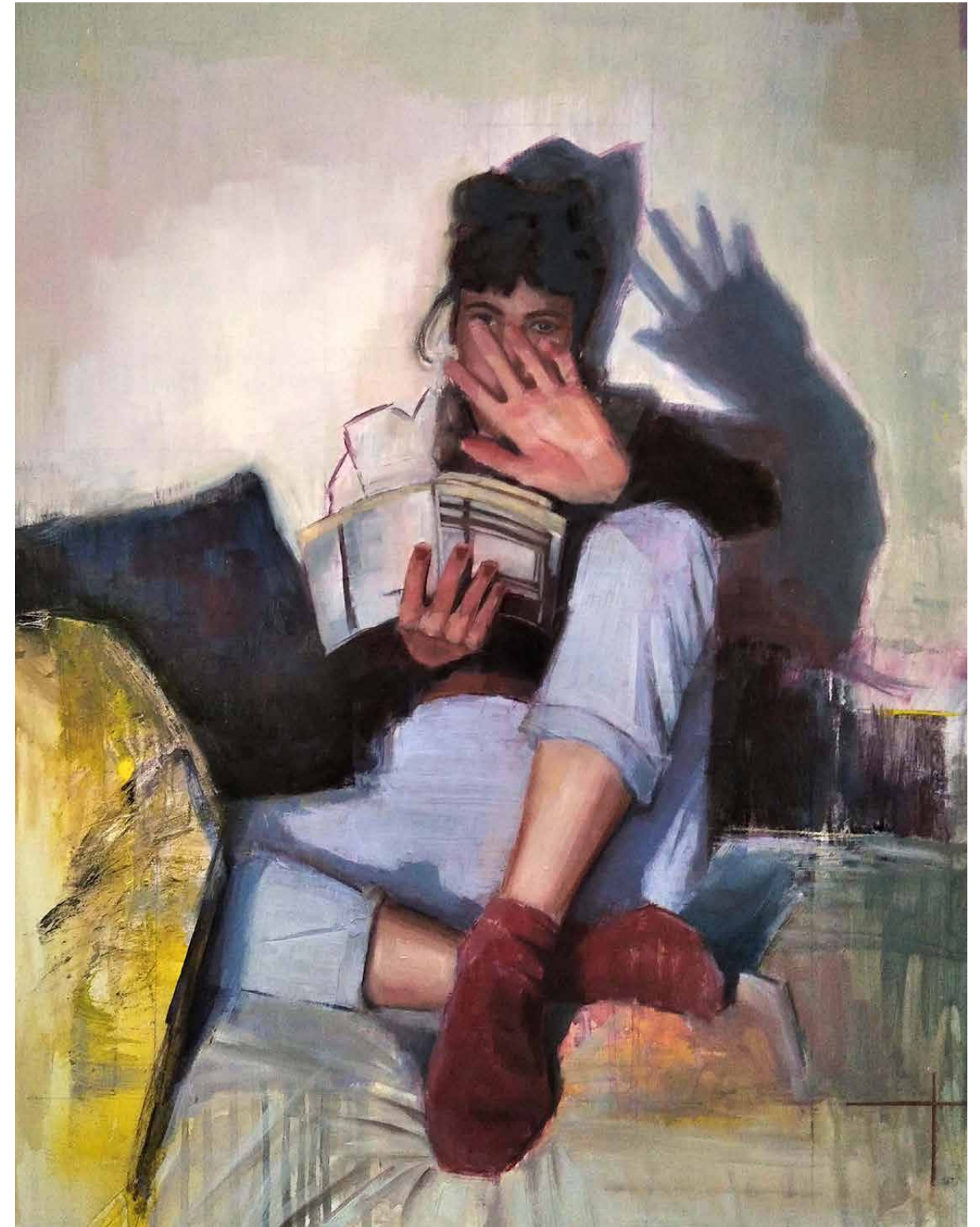
“Privacy” è una serie pittorica interessata a chi non si mostra all'occhio della telecamera: chi dorme e ne è ovviamente lontano e chi si allontana volutamente, riparandosi da un oggetto invasivo delle nostre giornate. Due atteggiamenti diametralmente opposti nei confronti dell'obiettivo che in qualche modo accomunano una certa naturalezza, o istintività. Caratteristiche della nostra personalità che stanno piano piano estinguendosi, rimpiazzate dal sogno di apparire in funzione di un giudizio altrui o semplicemente di un like. “Privacy” è in continua relazione con la realtà, interagisce con l'osservatore. Il gesto spontaneo, di fronte ad un'opera d'arte o ad un qualcosa che attira l'attenzione, è quello di riprenderlo con il proprio telefonino così la protagonista dell'opera, coprendosi con una mano, partecipa attivamente tornando a vivere la sua esperienza. Il lavoro invita a riflettere sulla mancanza di privacy che dispositivi come lo smartphone determinano. “Postare” è diventato infatti l'imperativo del giorno al quale spesso e volentieri si obbedisce senza riflettere.

Edizione 2021, Terzo Premio

‘Privacy’ is a series of paintings examining individuals who shun the camera's eye: those who sleep and are obviously distanced, and those who deliberately back away, shielding themselves from the pervasive presence of cameras in contemporary life. Two diametrically opposed attitudes towards the lens that somehow share a certain natural or instinctive quality. Aspects of our personality that are slowly being eliminated, replaced by a desire to be seen and validated by others, or just to get a ‘like’. ‘Privacy’ is in constant relation with reality, interacting with the observer. The spontaneous reaction, when standing in front of a work of art or something that attracts attention, is to photograph it with one's mobile phone, thus the subject of the work, shielding herself with one hand, actively participates by reliving her experience. The work invites us to reflect on the lack of privacy that devices such as smartphones bring about. Sharing content online has become a routine practice that individuals frequently and voluntarily engage in without thinking.

2021 Edition, Third Prize

2021
Acrilico, spray ed olio su tavola
Acrylic, spray and oil on canvas
80 x 60 cm



Gesine ARPS

LA CITTÀ VERDE

“La città verde” è il sogno di una città in cui si possa vivere senza macchine e senza frastuono, dove una nuova architettura e la scienza portano ad un ambiente non inquinato, sano e in armonia con noi stessi anche con gli animali, anche loro parte di noi come presenze vive e come simboli interiori. Un ambiente in cui amare tutto ciò che ci circonda, creando una nuova cultura dove la tecnologia serve a risolverci i problemi quotidiani e così ridarci il tempo per meditare una nuova consapevolezza e ritrovare i legami più veri...

Edizione 2021, Premio Speciale Save The Planet

THE GREEN CITY

“La città verde” is a dream city where people can live without cars and without noise, where a new architecture and science eventually give us an unpolluted healthy environment, where we are in harmony with ourselves and animals. They are also part of us as living presences and inner symbols. An environment where we can love everything around us, and create a new culture where technology's role is to solve our daily problems, thereby giving us the time to meditate on a new awareness and rediscover the truest bonds...

Edition 2021, Special Prize Save The Planet



2021

Tecnica mista: olio, pigmenti, foglia oro materie di recupero

Mixed media: oil, pigments, gold leaf, recycled materials

120 x 120 cm

Stefano LUTAZI

ENIGMA DI REALTÀ

Lo spazio pittorico è uno spazio d'immagine bidimensionale il cui allontanamento dalla realtà può presentarsi sia come un vincolo, sia come una forza. In esso si è responsabili di un'ipotetica libertà che si svincola dalla materialità, dallo spessore e dalla funzionalità delle cose. Questo lavoro di ricerca vuole interrogarsi sullo spazio del quadro come spazio immobile e silenzioso i cui confini sono illusori ed ideali, in cui si tenta di elaborare un'importante azione di riempimento e di svuotamento dello spazio circostante ad una figura, le cui braccia statiche sono istantaneamente individuabili.

Non sono presenti luoghi, superfici o elementi di orientamento che descrivono l'ambiente in cui è immerso l'anonimo personaggio. Tutto si concentra nel fondamentale rapporto tra ciò che è visibile in luce e ciò che è nascosto nel buio. Ogni cosa del mondo porta con sé un'ambivalenza che si nasconde dalla definizione di una verità espressa in una dicotomia su cosa sia vero o falso, su cosa sia bene o male. Tutto ciò può presentarsi come una realtà e un immaginario le cui domande necessitano un'analisi e un tentativo di scavo per rafforzare un legame che forse si esaurirebbe nel tempo.

Edizione 2021, Menzione speciale

ENIGMA OF REALITY

The painted space is a two-dimensional image space whose departure from reality can appear to be both a constraint and a force. Within it, we are responsible for a hypothetical liberty that is freed from the thickness, functionality and material nature of things. This work strives to call into question the painted space as something immobile and silent, whose boundaries are illusory and ideal, within which we attempt to develop an essential action of filling and emptying the space surrounding a figure, whose static arms are instantly identifiable. No places, surfaces or elements provide orientation as to the setting surrounding the anonymous character. Everything is concentrated in the crucial relationship between what is visible in light and what is hidden in the dark. Everything in the world carries within it an ambivalence that hides itself from the definition of a truth expressed in a dichotomy about what is true or false, about what is good or bad. All of this can be presented as a reality and an image whose questions demand analysis and an attempt at digging to strengthen a bond that perhaps would dissolve over time.

Edition 2021, Special Mention



2020
Carboncino e grafite su carta
Charcoal and graphite on paper
100 x 170 cm

2023 LUCI NEL BUIO

Il tema di questo anno vuole essere un invito a guardare oltre le difficoltà del presente, a scoprire e riscoprire, grazie all'arte, la bellezza della vita. "Luci nel buio" è un titolo che vuole richiamare nelle persone l'idea che l'arte può essere una luce in tempi oscuri e può fornire speranza ed ispirazione anche nei momenti difficili. L'obiettivo di questa edizione è quello di invitare l'artista ad abbandonare la paura e la tristezza e ad abbracciare il futuro con ottimismo e coraggio.

This year's theme aims to encourage people to look beyond current difficulties and to discover and rediscover, through art, the beauty of life. The title 'Lights in the Darkness' aims to remind people that art can be a light in dark times and can provide hope and inspiration even in difficult moments.

This edition aims to inspire artists to forsake fear and sadness and embrace the future with optimism and courage.

Artisti vincitori di questa edizione / Winning artists of this edition:

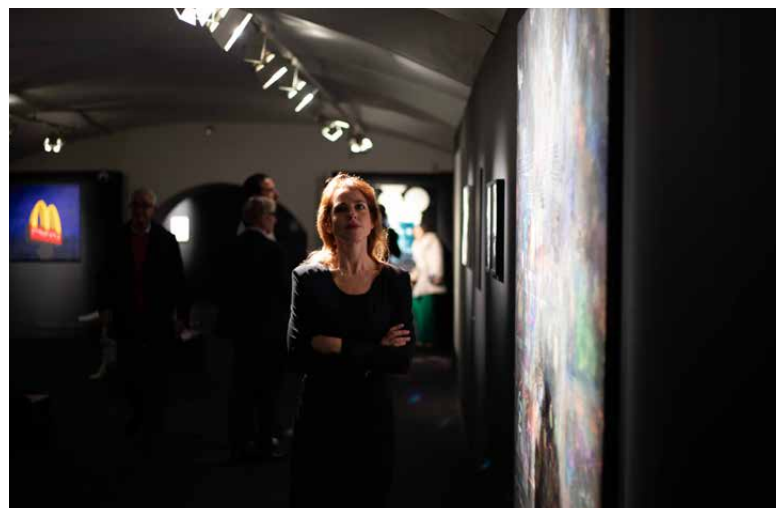
Sara Di Costanzo – Primo premio / First Prize

Alessandro D'Aquila – Secondo premio / Second Prize

Elisa Di Domenicantonio – Terzo premio / Third Prize

Samantha Torrisi – Premio Save the Planet / Save the Planet Prize

Strozzina,
Palazzo Strozzi
Firenze.



Sara
DI COSTANZO

PREDELLA

Predella è un lavoro intimo e intricato che si ispira alle antiche tavolette di legno spesso collocate alla base delle pale d'altare per illustrare varie scene della vita del santo raffigurato sulla pala principale. In questo caso, la predella è il racconto di un ciclo mestruale. Il lavoro è suddiviso in 26 parti, corrispondenti alla durata del mio ciclo mestruale. L'obiettivo principale è quello di mettere al centro ciò che comunemente è considerato un aspetto marginale o un segmento silenzioso della vita di una donna, a cui desidero dare voce. Predella rappresenta tutte le mie difficoltà, i passaggi interiori, le complessità degli approcci, la ferocia della vulnerabilità, il dolore fisico e l'adattamento, ma al contempo Predella è la scansione del tempo, è il mio ritmo, la maternità. Nel sovrapporre questo elemento al mio ciclo, ho voluto sacralizzare, portare alla luce e incorniciare ciò che è struttura, sostanza, vita, ma che vive di buio, di nascondimento, di limite.

Edizione 2023, Primo Premio

Predella is an intimate and intricate work inspired by the ancient wooden tablets often placed at the base of altarpieces to illustrate various scenes from the life of the saint depicted on the main altarpiece. In this case, the predella is the story of a menstrual cycle. The work is divided into 26 parts, corresponding to the duration of my menstrual cycle. The main objective is to focus on what is commonly considered a marginal aspect or a silent segment of a woman's life, which I wish to give a voice to. Predella represents all my difficulties, inner transitions, the complexities of approaches, the ferocity of vulnerability, physical pain and adaptation, but at the same time Predella is the passing of time, it is my rhythm, motherhood. In superimposing this element on my cycle, I wanted to render sacred, bring to light and frame that which is structure, substance, life, but which lives in darkness, concealment, and limitation.

Edition 2023, First Prize



2022
Tecnica mista su tavole
Mixed media on panels
50 x 140 cm

Alessandro D'AQUILA

MCDONALD'S

"All'inizio era il Lògos, e il Lògos era con Dio, e il Lògos era Dio" (Giovanni 1,1).
La società contemporanea venera il Lògos.
Il Brand è il nuovo Verbo Universale da venerare e si è in grado di comprenderlo anche senza poterlo leggere.
Il Lògos è Dio.

Edizione 2023, Secondo Premio

"In the beginning was the Lògos [Word], and the Lògos was with God, and the Lògos was God" (John 1,1).
Contemporary society venerates the Lògos. The Brand is the new Universal Word that is to be venerated and we can understand it even without being able to read it. The Lògos is God.

Edition 2023, Second Prize

2023
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
100 x 100 cm



Elisa DI DOMENICANTONIO

ALLE CINQUE E TRENTANOVE

ALLE CINQUE E TRENTANOVE è un lavoro composto da 12 fotografie a colori che compongono un'unica opera. Il titolo si riferisce all'orario esatto in cui il 19 maggio sorgeva l'alba. Sono immagini scattate in sequenza attraverso le trame delle tende del treno Intercity Notte Lecce-Torino realizzati sul treno in movimento, durante i ripetuti viaggi compiuti per lavoro nel 2015. Il controllo dell'alba intesa come rinascita e speranza, nelle tende dei vagoni, richiama la tramatura della tela dalle quali fuoriescono punti di luce. Luci che affiorano nel buio dello scompartimento. Il buio della perdita (il lavoro è dedicato a mio padre) evoca una visione che nasce da un preciso sentimento di memoria del presente, da una volontà di guardare l'alba, con il suo alternarsi di luci e ombre, di profili figurati e paesaggistici simili a silhouettes. Una visione pronta a cogliere i frammenti di una realtà, a bloccare l'attimo, seppure per un istante. Nell'opera le fotografie rappresentano i diversi passaggi del sorgere del sole attraverso il blu della tenda del finestrino. Nelle prime immagini appare l'alba, con il suo chiarore bianco, poi l'aurora quando il cielo si tinge di rosa e arancione e il sole si prepara, come in un rito magico ma quotidiano, a mostrarsi all'orizzonte.

Attraverso i fori quadrati del tessuto, che richiamano la forma dei pixel, appaiono edifici, persone e paesaggi sfocati, illuminati dal chiarore della luce. La luce del nuovo giorno che comincia.

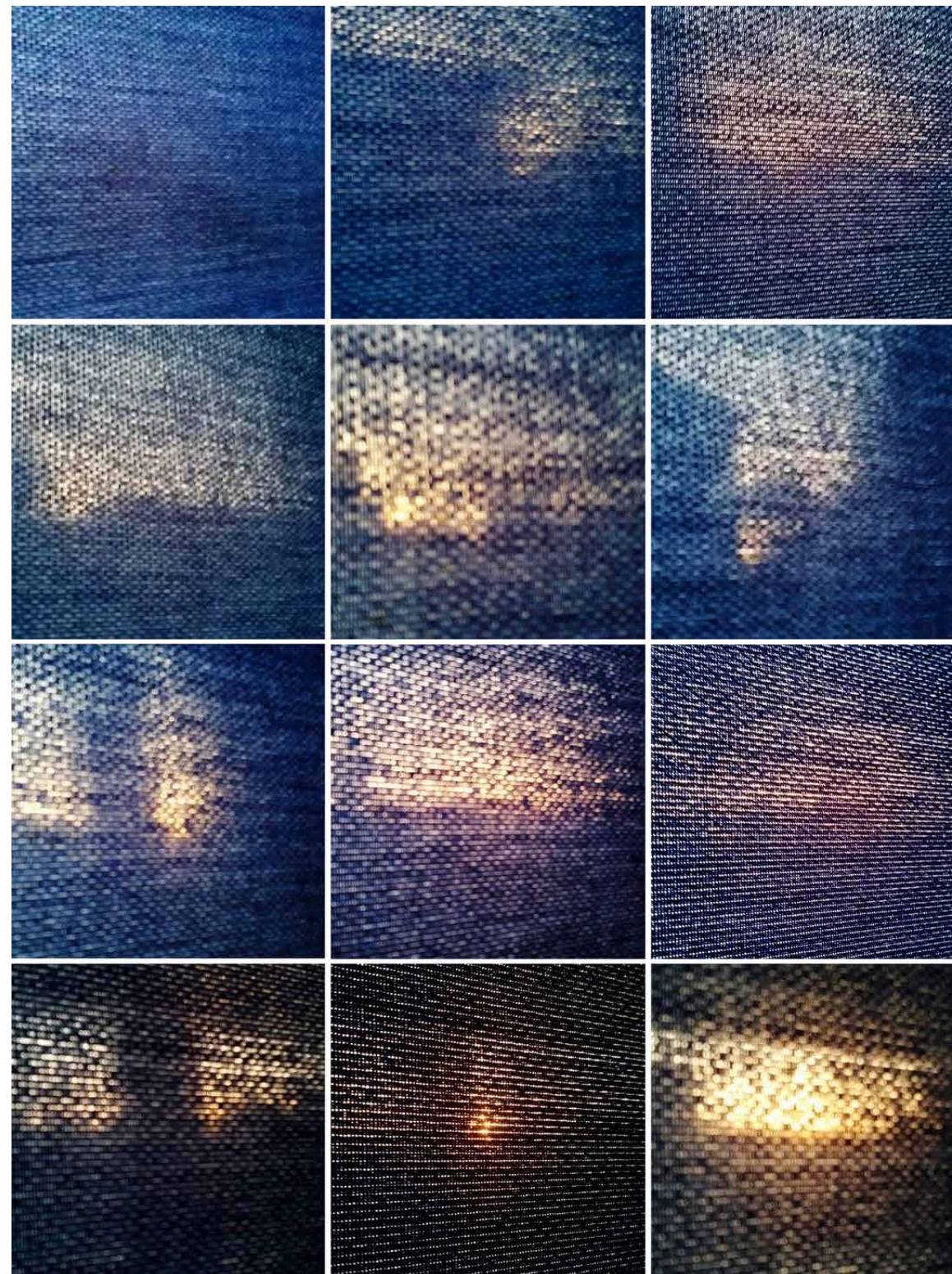
Edizione 2023, Terzo Premio

AT FIVE THIRTY-NINE

ALLE CINQUE E TRENTANOVE is a work consisting of 12 colour photographs that make up a single piece. The title refers to the exact time when dawn broke on 19 May. These images were taken in sequence through the wefts of the curtains of the Intercity Lecce-Turin Night train while the train was moving, during repeated journeys made for work in 2015. The backlight of dawn intended as rebirth and hope, in the curtains of the carriages, recalls the weave of the canvas from which points of light emerge. Lights that emerge in the darkness of the compartment. The darkness of loss (the work is dedicated to my father) evokes a vision that comes from a precise feeling of memory of the present, from a desire to watch the dawn, with its alternation of light and shadow, of figural and landscape silhouettes. A vision ready to capture the fragments of a reality, to capture the moment, if only for an instant. In the work, the photographs represent the various passages of the sunrise through the blue of the curtain on the window. In the first images the dawn appears, with its white glow, then the aurora when the sky turns pink and orange and the sun is preparing, as if in a magical yet everyday ritual, to show itself on the horizon. Through the square holes in the fabric, which recall the shape of pixels, blurred buildings, people and landscapes appear, illuminated by the glow of light. The light of the new day beginning.

Edition 2023, Third Prize

2015
Stampa su Dibond
Print on Dibond
120 x 90 cm



Samantha TORRISI

FINCHÉ NON SCOMPARVE LA PAURA

L'atmosfera, nebbiosa e spaesante, moltiplica le letture e gli itinerari, diventando luogo di un'epifania che apre alla costruzione di nuovi futuri possibili.

Il punto di vista dello spettatore si identifica con quello dell'opera ed inizia il suo inquieto percorso consapevole della propria ricerca.

Edizione 2023, Premio Speciale Save The Planet

UNTIL FEAR DISAPPEARED

The atmosphere, foggy and disorienting, multiplies interpretations and itineraries, becoming the site of an epiphany that opens up to the building of new possible futures. The spectator's point of view identifies with that of the work and begins its restless journey, aware of its own quest.

Edition 2023, Speical Prize Save The Planet



2023
Olio su tela
Oil on canvas
50 x 60 cm

Maurice NIO

DARK MATTER

La scultura “Dark Matter” di Maurice Nio è un’opera innovativa che esplora il concetto di materia oscura, non solo in senso fisico ma anche metaforico.

Presentata in contesti espositivi, questa scultura è caratterizzata da forme fluide e un uso audace di materiali, riflettendo il suo approccio unico all’architettura e al design.

L’oggetto, disegnato da NIO architecten, è una scultura nera in poliestere, lunga 17 metri, rappresentante 8 animali intrecciati l’uno con l’altro. Un elemento riflettente in acciaio, posizionato ad una delle estremità della scultura, riflette sia l’immagine della scultura stessa che 12 video-stream di animali, registrate da webcam che si trovano in posti perlopiù esotici.

Nio ha utilizzato una combinazione di materiali moderni, che creano un contrasto tra trasparenza e opacità.

La scultura invita a riflettere sulla percezione dello spazio e sull’interazione tra l’oggetto e l’ambiente circostante. Rappresenta un’indagine sullo spazio invisibile e sulle forze che modellano il nostro mondo, metaforicamente richiamando la materia oscura che compone gran parte dell’universo.

Maurice Nio’s sculpture ‘Dark Matter’ is an innovative work that explores the concept of dark matter, not only in a physical sense but also metaphorically.

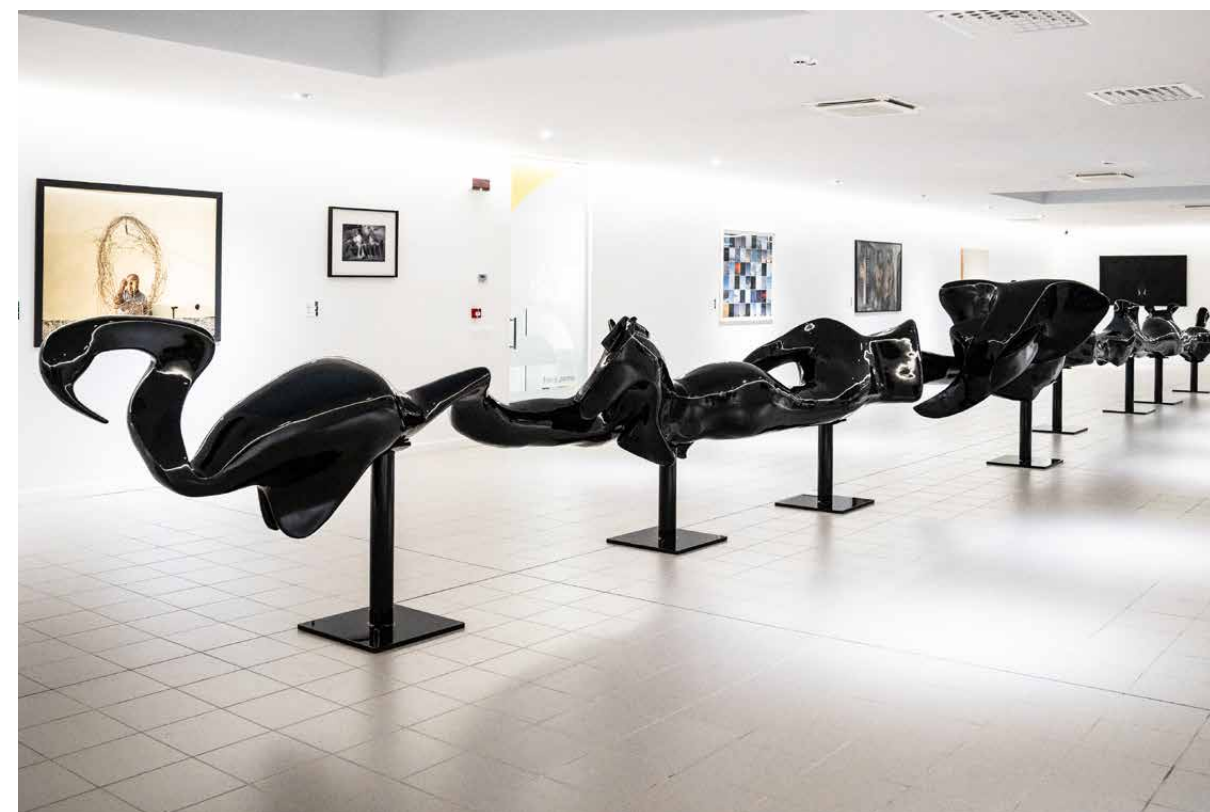
Presented in exhibition venues, this sculpture is distinguished by its fluid shapes and a bold use of materials, reflecting the artist’s unique approach to architecture and design.

The object, designed by NIO architecten, is a 17-metre-long black polyester sculpture of eight animals intertwined with one another.

A mirrored steel element, positioned at one end of the sculpture, reflects both the image of the sculpture itself and 12 video streams of animals, recorded by webcams located in largely exotic locations.

Nio has used a combination of modern materials, creating a contrast between transparency and opaqueness.

The sculpture invites the viewer to reflect on the perception of space and the interaction between the object and its surroundings. It represents an investigation into the invisible space and forces that shape our world, metaphorically referring to the dark matter that makes up much of the universe.



Fuori concorso / Out of the competition

2010-2018

Poliestere e vernice nera

Polyester and black paint

120 x 1748 x 120 cm

L'**arte** è un inno
alla gioia di vivere.
L'arte ha il potere
di **unire** le persone.
L'arte è una danza di vittoria
della vita che superando
le onde impetuose
del mare in tempesta
continua ad avanzare
verso la **pace**.

Daisaku ikeda

Dedicato al mio maestro
scomparso a novembre 2023.
Grazie Daisaku Ikeda.

Ileana Mayol
Ideatrice e responsabile del progetto

Art is a hymn
to the joy of living.
Art has the power
to unite people.
Art is a victory dance
of life that surpasses
the raging waves
of the stormy sea
continuing to move
towards **peace**.

Daisaku ikeda

Dedicated to my teacher
who passed away in November 2023.
Thank you Daisaku Ikeda.

Ileana Mayol
Creator and project manager

